

panorama

inforegio

40

Inverno 2011/2012

**Politica di coesione
2014-2020**

Investire nelle regioni europee

it

EDITORIALE

Johannes Hahn

3

SPECIALE: POLITICA DI COESIONE 2014-2020

La strategia di investimento per la crescita e la competitività per il futuro dell'Unione europea

4-11

12-15

INTERVISTE

Alain ROUSSET, Presidente dell'ARF (Associazione delle regioni francesi)

Anders KNAPE, Presidente dell'Associazione svedese delle autorità locali e delle regioni

16-19

REAZIONI ALLE PROPOSTE PER LA FUTURA POLITICA DI COESIONE

20

QUADRO STRATEGICO COMUNE 2014-2020

21

UNA RISPOSTA PIÙ EFFICACE ALLE GRAVI CATASTROFI NATURALI

22-23

MAPPE

Tassi di istruzione terziaria nell'UE nella fascia 30-34 anni

Tassi di occupazione nell'UE nella fascia 20-64 anni

24

ANALISI DEGLI ERRORI NELLA POLITICA DI COESIONE

25

INVESTIMENTI VANTAGGIOSI NEL TURISMO

26-29

ESEMPI DI PROGETTI IN FRANCIA, GRAN BRETAGNA, ROMANIA ED ESTONIA

30-33

SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

34

REGIOSTARS

35

I MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE E LA POLITICA DI COESIONE DELL'UE

Fotografie (pagina):

In copertina: © Shutterstock

Pagg. 3, 7, 8, 9, 10-11, 31, 33, 34: © Commissione europea

Pagg. 16-19: © Philip Lange/Shutterstock

Pag. 21: © Johannes Wachter

Pagg. 25, 32-33, 35: © Shutterstock

La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata.

La pubblicazione è inoltre disponibile online in 21 versioni linguistiche al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/regional_policy/information/panorama/index_it.cfm

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Commissione europea.



A ottobre sono state presentate le proposte della Commissione per la politica di coesione dopo il 2013. In questo numero, *Panorama* presenta un sommario delle proposte, unitamente ai commenti di alcuni dei soggetti principali coinvolti.

Questo nuovo approccio alla politica di coesione avviene in un momento in cui la crescita economica è assolutamente necessaria in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Oggi più che mai l'Europa deve sostenere gli investimenti opportuni a tutti i livelli, che contribuiranno ad attivare il potenziale economico e a creare posti di lavoro.

La politica di coesione gestisce oltre 350 miliardi di euro, pari a un terzo del bilancio totale dell'Unione europea, e riteniamo pertanto che debba diventare uno strumento importante per raggiungere tali obiettivi.

Il contributo che la politica di coesione può apportare in quest'area è già stato dimostrato. Grazie alla politica di coesione, durante il periodo 2000-2006 sono stati creati circa 1,4 milioni di posti di lavoro, e circa 34 milioni di cittadini europei ora vivono in condizioni migliori perché le rispettive regioni hanno aumentato significativamente la produttività economica.

L'Europa deve essere in grado di competere meglio con le potenze emergenti sul mercato globale. Questa è la ragione alla base della strategia Europa 2020, un importante programma d'azione lanciato dall'Unione europea nel 2010 per favorire e promuovere una crescita più competitiva, sostenibile e inclusiva. Un elemento chiave per raggiungere questo obiettivo sarà una politica di coesione maggiormente intelligente e focalizzata. Desideriamo trasformare la politica di coesione dopo il 2013 nella principale strategia di investimento dell'Unione europea, lo strumento centrale che ci consentirà di raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020.

Nel farlo, desideriamo garantire che continui a essere una politica per tutte le regioni e per tutti i cittadini, un programma di investimento che genera crescita e posti di lavoro per tutti.

Migliore concentrazione

Auspichiamo anche un progresso sostanzioso nei risultati e nelle modalità di applicazione di questa nuova politica di coesione. Oggi più che mai le finanze pubbliche sono sotto pressione ed è necessario effettuare spese in modo oculato ed efficiente. Gli investimenti pubblici pertanto saranno rivolti più che mai a un numero ridotto di priorità di investimento per l'aumento della crescita. Abbiamo chiamato questo aspetto concentrazione tematica.

Ciò significa che attribuiremo priorità agli investimenti per garantire che abbiano il massimo impatto e valore aggiunto. In particolare, gli investimenti dovranno essere adatti alle regioni per le quali sono effettuati. Di conseguenza abbiamo integrato il fattore flessibilità nelle nostre proposte per garantire a ogni regione la possibilità di selezionare strategie di investimento basate sulle proprie esigenze e gli obiettivi specifici di sviluppo. Questo è il messaggio alla base dell'approccio di partenariato che proponiamo tra la Commissione e ogni Stato membro dell'Unione europea.

Troverete ulteriori informazioni a questo proposito nelle pagine seguenti.

Johannes Hahn

Membro della Commissione europea incaricato della politica regionale

POLITICA DI COESIONE 2014-2020 – LA STRATEGIA DI INVESTIMENTO PER LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ PER IL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA

Le proposte per un nuovo approccio alla politica di coesione dell'Unione europea per il periodo 2014-20, presentate dalla Commissione europea il 6 ottobre 2011, mirano a modernizzare l'impiego dei fondi della politica di coesione e ad allineare il più possibile la distribuzione delle risorse regionali agli obiettivi della «strategia Europa 2020», ovvero creazione di posti di lavoro e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il bilancio proposto per i programmi nel periodo 2014-2020 è di 336 miliardi di euro (rispetto ai 350 miliardi di euro per il periodo in corso 2007-2013). L'investimento nelle regioni meno sviluppate sarà di 160 miliardi di euro, pari a quasi la metà dell'importo totale.

Almeno 84 miliardi di euro saranno messi a disposizione dal Fondo sociale europeo (FSE) per promuovere opportunità di impiego, apprendimento permanente e inclusione sociale.

Inoltre verrà istituito un nuovo «Meccanismo per collegare l'Europa», CEF, per velocizzare lo sviluppo delle infrastrutture prioritarie nel campo dei trasporti, dell'energia e delle tecnologie dell'informazione. Per il CEF è previsto un bilancio di 40 miliardi di euro, con un ulteriore pacchetto di 10 miliardi di euro all'interno del Fondo di coesione.

Spinta decisiva per le regioni

Considerata la portata delle risorse a disposizione della politica di coesione, pari a oltre un terzo del bilancio complessivo dell'Unione europea, la Commissione considera tale politica un fattore decisivo per incentivare la competitività economica dell'Europa, promuovere la coesione sociale e creare un numero maggiore di posti di lavoro migliori.

«Desideriamo consolidare la politica di coesione come la principale strategia di investimento dell'Unione europea, lo strumento chiave per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020», ha dichiarato Johannes Hahn, Commissario europeo alla Politica regionale. «Abbiamo bisogno di un progresso sostanzioso nell'impiego e nei risultati della politica di coesione per garantire che rimanga una politica per tutte le regioni e per tutti i cittadini, un investimento che genera crescita e posti di lavoro per tutti».

Risultati conseguiti dalla politica di coesione

Le valutazioni *ex post* del periodo di programmazione precedente, 2000-2006, hanno mostrato l'ampio impatto dell'investimento relativo alla politica di coesione. Circa 230 000 PMI hanno ricevuto sostegno finanziario (principalmente sovvenzioni, ma anche prestiti e capitale di rischio) e oltre un milione (1,1) di altre PMI ha ricevuto consulenza e supporto per l'istituzione di una rete di contatti, portando alla creazione di un milione di posti di lavoro a livello comunitario. La politica di coesione ha creato 38 000 posti di lavoro permanenti di alto profilo nel campo della ricerca. In aggiunta sono stati costruiti o migliorati circa 8 400 km di rete ferroviaria e 5 100 km di strade, e ben 20 milioni di cittadini dell'Unione europea hanno potuto beneficiare dell'accesso all'acqua potabile.





Grazie al sostegno della politica di coesione dell'Unione europea, si è registrato un aumento del PIL pro capite del 5% negli Stati membri di recente adesione.

Perché un nuovo approccio?

Alla luce dell'attuale crisi economica è necessario fare di più senza aumentare il bilancio. Ciò significa implementare politiche ambiziose più efficaci, con una governance più solida e un sistema di esecuzione razionalizzato per ridurre sostanzialmente la burocrazia per i beneficiari.

Per questo è necessario concentrare e destinare meglio le risorse, fissando obiettivi più chiari. In questo modo avranno un impatto maggiore e porteranno risultati migliori. Effettuando spese in modo oculato, gli strumenti della politica di coesione possono fruttare ancora di più a parità di importo investito.

Finalità e obiettivi

Un obiettivo primario del nuovo approccio consiste nel consolidare la politica di coesione come la principale strategia di investimento per la strategia Europa 2020.

Principali modifiche

La Commissione ha proposto numerose e importanti modifiche alle modalità di formulazione e attuazione della politica di coesione, ovvero:

- concentrazione sugli obiettivi della strategia Europa 2020;
- concessione di riconoscimenti in base ai risultati;
- sostegno alla programmazione integrata (con investimenti combinati);
- attenzione focalizzata sui risultati e monitoraggio più accurato dei progressi;
- rafforzamento della coesione territoriale;
- razionalizzazione dell'implementazione.



ESECUZIONE DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 – CONCENTRAZIONE TEMATICA

La politica di coesione contribuirà al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 concentrando l'investimento sulle aree riportate di seguito.

- Ricerca e innovazione
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
- Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI)
- Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi
- Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse
- Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete
- Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori
- Inclusione sociale e lotta alla povertà
- Istruzione, competenze e apprendimento permanente
- Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti

Un quadro semplificato: due obiettivi prioritari, tre categorie regionali

Per il periodo 2014-2020 la Commissione ha proposto un quadro semplificato con due obiettivi, vale a dire «investimenti nella crescita e nell'occupazione» negli Stati membri e nelle regioni e «cooperazione territoriale europea». Ciò è in linea con la strategia Europa 2020, in base alla quale tutte le regioni contribuiscono all'obiettivo generale di investire nella crescita e nell'occupazione, ma i mezzi e la portata dell'intervento sono differenziati secondo il livello di sviluppo economico.



Categorie di regioni

È prevista una nuova categoria di finanziamento per le regioni con un PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media comunitaria. Tali regioni in transizione beneficeranno di un sostegno particolare per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per quanto riguarda efficienza energetica, innovazione e competitività.

Le tre categorie definite potranno beneficiare dell'investimento in base alle modalità seguenti:

- le regioni «meno sviluppate», il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media dell'Unione europea, continueranno a essere la priorità principale della politica di coesione. Il tasso massimo di cofinanziamento nelle regioni meno sviluppate e ultraperiferiche è pari al 75-85%;

- le regioni «in transizione», il cui PIL pro capite è compreso tra il 75% e il 90% della media comunitaria, avranno un tasso di cofinanziamento del 60%;
- le regioni «più sviluppate», il cui PIL pro capite è superiore al 90% della media, avranno un tasso di cofinanziamento del 50%.

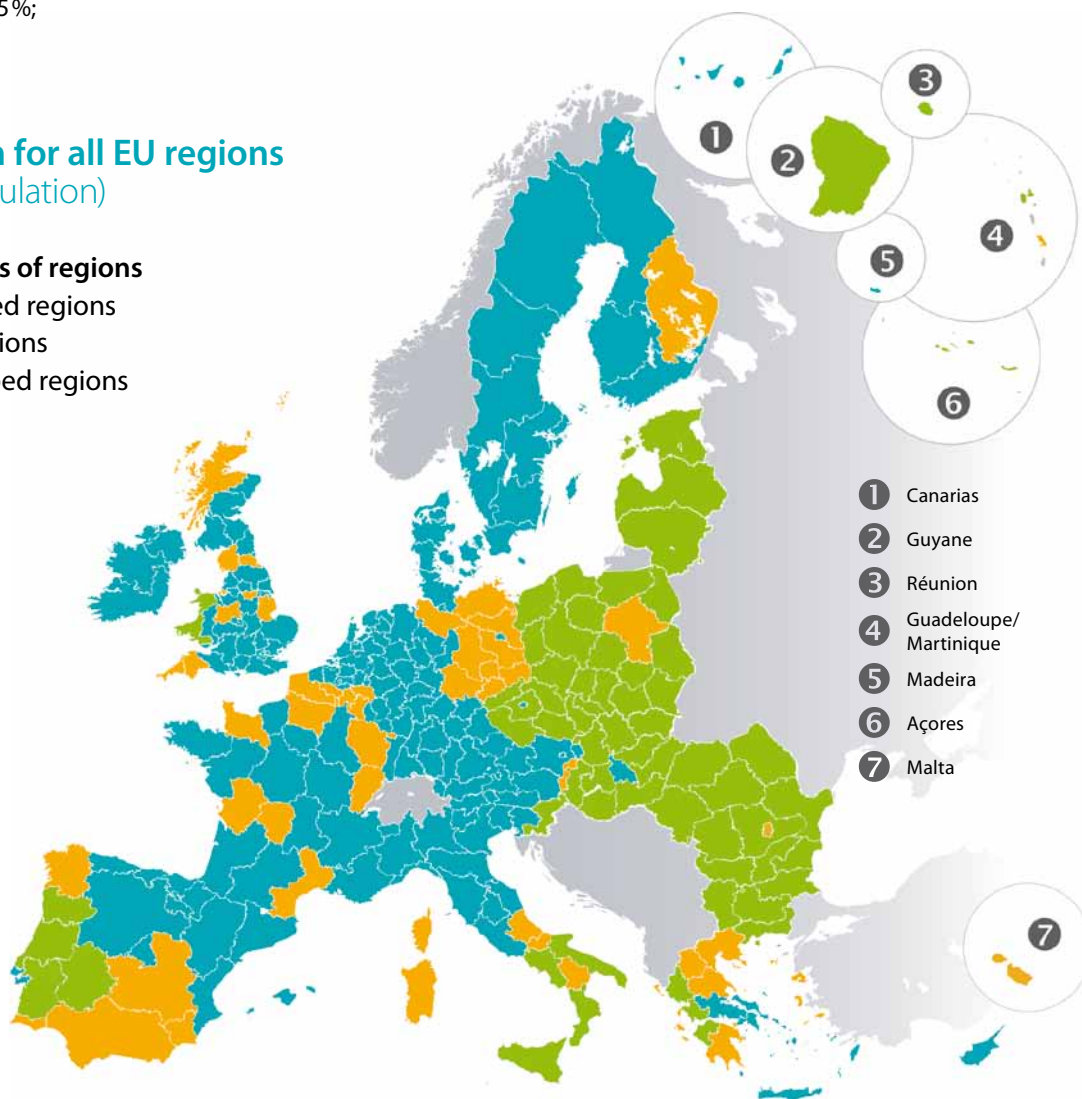
Sulla base della stima dei dati attuali, l'obiettivo della nuova categoria «in transizione», che riguarderà 51 regioni e oltre 72 milioni di persone, è quello di dare un'ulteriore spinta alle regioni divenute più competitive negli anni recenti, ma che ancora necessitano di investimenti mirati.

A fair system for all EU regions (eligibility simulation)

Three categories of regions

- Less developed regions
- Transition regions
- More developed regions

GDP/capita*
 ■ < 75% of EU average
 ■ 75-90%
 ■ > 90%
 *index EU27=100





Norme comuni per tutti i fondi

Una caratteristica chiave delle nuove proposte consiste in un insieme di norme operative semplificate, accompagnate da condizioni e riconoscimenti delle prestazioni, il tutto allo scopo di aumentare l'efficacia dell'investimento regionale.

Le norme comuni sono introdotte per i cinque fondi* con finalità strutturali, rafforzandone pertanto la coerenza e l'impatto.

Vengono inoltre proposti tre regolamenti specifici relativi all'operato di FESR, FSE e Fondo di coesione. Tali disposizioni riguardano la missione e gli obiettivi della politica di coesione, il quadro finanziario, le modalità specifiche di programmazione e di rendicontazione, i grandi progetti e i piani di azione comuni. Definiscono i requisiti di gestione e controllo dei progetti, nonché le modalità specifiche di gestione finanziaria. Inoltre, verrà introdotto l'inserimento dei dati online per velocizzare il processo amministrativo.

GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE

La Commissione propone modifiche ai seguenti aspetti dell'attuale regolamento GECT:

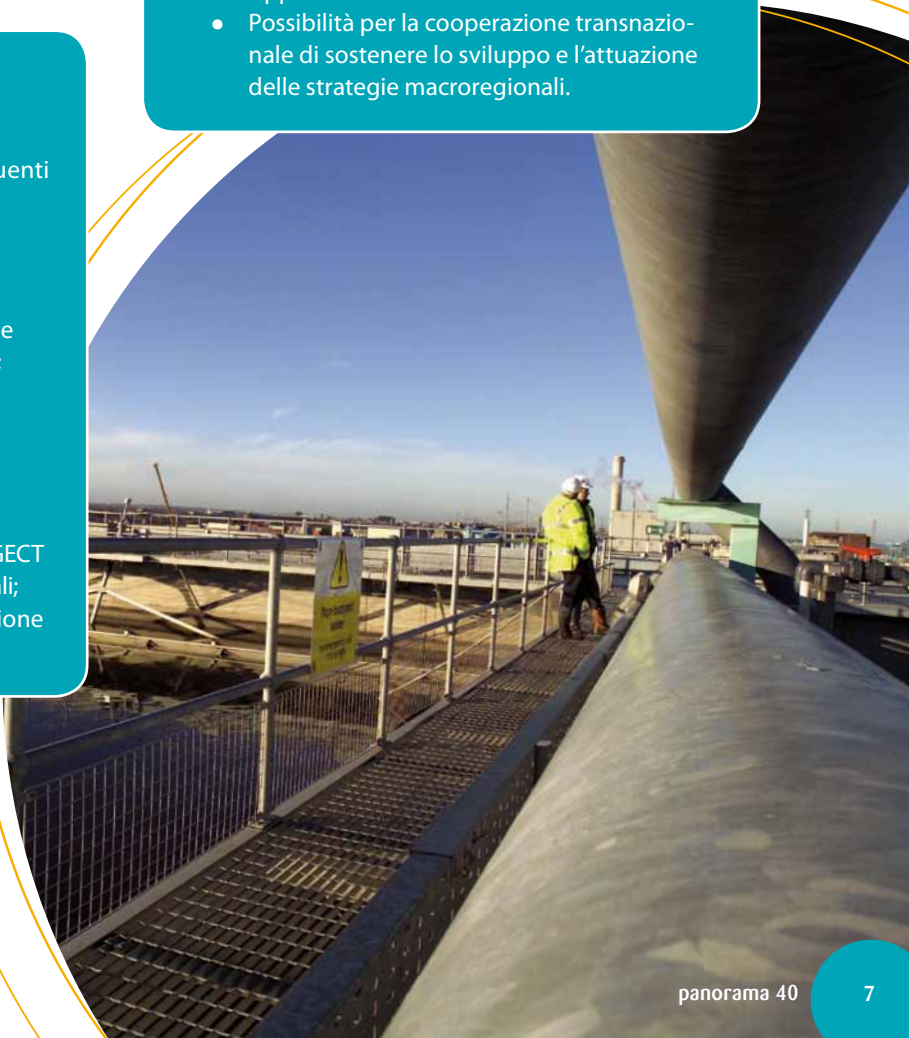
- istituzione semplificata dei GECT;
- esame dell'ambito di attività;
- apertura dei GECT alle regioni non UE;
- regole operative più chiare su assunzione di personale, spese e tutela dei creditori;
- cooperazione pratica nella fornitura di servizi pubblici e locali;
- maggiore flessibilità nell'adesione;
- possibilità per membri non UE;
- norme semplificate;
- criteri per l'approvazione o il rigetto dei GECT specificati da parte delle autorità nazionali;
- periodo di tempo limitato per la valutazione e la decisione.

Un regolamento separato riguarderà la cooperazione territoriale europea (transfrontaliera, transnazionale e interregionale) e il funzionamento dei Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT).

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

- Obiettivo della politica di coesione che consente ai partecipanti nazionali, regionali e locali di diversi Stati membri di scambiare esperienze e attuare azioni congiunte per individuare soluzioni comuni a problemi condivisi.
- Contributo importante alla promozione del nuovo obiettivo di coesione territoriale del Trattato di Lisbona.
- Progetto di regolamento che tiene maggiormente in considerazione il contesto plurinazionale dei programmi, definendo disposizioni più specifiche per la cooperazione.
- Norme semplificate.
- Applicazione della concentrazione tematica.
- Possibilità per la cooperazione transnazionale di sostenere lo sviluppo e l'attuazione delle strategie macroregionali.

* Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).





Investimenti intelligenti

Per aumentare ulteriormente la capacità della politica di coesione di adempiere alle priorità dell'Unione europea, la Commissione propone un quadro di investimento strategico e intelligente.

Ciò comporterà l'introduzione di un quadro strategico comune (QSC), contratti di partenariato e un elenco di obiettivi tematici che traducono gli obiettivi della strategia Europa 2020 in azioni concrete.

La Commissione propone un approccio più integrato all'investimento regionale, che comprende norme di ammissibilità comuni e l'introduzione dell'opzione di programmi plurifondo per FESR, FSE e Fondo di coesione.

La concentrazione sulle priorità dell'Unione europea tramite il FESR è garantita da un'attenzione particolare a:

- efficienza energetica ed energie rinnovabili;
- ricerca e innovazione; e
- competitività delle PMI.

Le regioni meno sviluppate avranno una gamma più ampia di priorità di investimento tra cui scegliere, a fronte delle maggiori esigenze di sviluppo; mentre le regioni più sviluppate e quelle *in transizione* dovranno destinare l'80% delle loro risorse FESR a efficienza energetica e fonti di energia rinnovabile, ricerca, innovazione e competitività delle PMI.

Il QSC, che contiene le priorità principali dell'Unione europea, si applicherà a tutti i fondi, incluse le politiche di sviluppo rurale, per gli affari marittimi e la pesca. I programmi plurifondo, che combinano le risorse di FESR, FSE e Fondo di coesione, miglioreranno la coordinazione sul campo e lo sviluppo integrato.

QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI PER GLI INVESTIMENTI INTELLIGENTI

- Il quadro strategico comune, che sostituisce gli orientamenti strategici comunitari e traduce in azioni concrete le priorità principali dell'Unione europea, sarà applicabile a tutti i fondi, incluse le politiche di sviluppo rurale, per gli affari marittimi e la pesca, e promuoverà un migliore coordinamento degli investimenti dell'Unione europea.
- I contratti di partenariato, concordati in fase iniziale tra la Commissione e gli Stati membri, definiranno il contributo complessivo agli obiettivi tematici, a livello nazionale, e l'impegno a intraprendere azioni concrete per l'attuazione degli obiettivi della strategia Europa 2020. Un quadro di riferimento dei risultati definirà obiettivi chiari e misurabili.
- I contratti si baseranno sulle valutazioni nazionali delle esigenze e delle priorità di sviluppo regionale di ogni Stato membro e saranno concordati traguardi o tappe fondamentali relative ai risultati che dovranno essere raggiunti per avere diritto all'investimento.

Concessione di riconoscimenti in base ai risultati

Per migliorare prestazioni e risultati, saranno introdotte nuove disposizioni in modo da garantire che gli investimenti dell'Unione europea promuovano negli Stati membri il conseguimento degli obiettivi generali e specifici della strategia Europa 2020.

Tali misure relative alla «condizionalità» assumeranno la forma di termini concordati che devono essere presenti prima dell'erogazione dei fondi (*ex ante*) e di condizioni che vincoleranno l'erogazione di ulteriori finanziamenti ai risultati ottenuti (*ex post*).





Questa condizionalità *ex post* mira a rafforzare la concentrazione sulle prestazioni e sul conseguimento di tappe fondamentali relative agli obiettivi correlati alla strategia Europa 2020, definiti nel contratto di partenariato (vedi riquadro).

Il 5% del bilancio sarà destinato agli Stati membri per i programmi portati a compimento con successo.

QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

- Concentrazione sui risultati – indicatori comuni e specifici per programma, rendicontazione, controllo e valutazione.
- Quadro di riferimento dei risultati per tutti i programmi – tappe fondamentali e obiettivi chiari e misurabili.
- Riserva di efficacia ed efficienza – 5% delle dotazioni nazionali (per Stato membro, fondo e categoria di regione).
- Condizionalità *ex ante* – garanzia dell'esistenza di condizioni per investimenti efficaci.
- Condizionalità macroeconomica – adeguamento alla nuova governance economica.

Investimenti in ambito di istruzione e inclusione sociale

In linea con le priorità della strategia Europa 2020, le risorse FSE si concentreranno su promozione dell'occupazione e sostegno della mobilità dei lavoratori; investimenti riguardanti istruzione, competenze e apprendimento permanente, lotta alla povertà, e miglioramento della capacità istituzionale e dell'efficienza nell'amministrazione pubblica.

Per rafforzare la dimensione sociale, il 20% della spesa del FSE sarà destinato alle misure di inclusione sociale. Maggiore risalto sarà dato alla lotta alla disoccupazione giovanile e alla discriminazione, alla promozione delle pari opportunità.

Investimenti in ambito di trasporti e ambiente

Per gli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90% della media comunitaria, il Fondo di coesione investirà nell'area prioritaria dell'ambiente (ad esempio, in progetti correlati all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla prevenzione dei rischi e alle infrastrutture di gestione delle acque e dei rifiuti). Potranno beneficiare del sostegno anche gli investimenti in ambito di efficienza energetica e fonti di energia rinnovabile.

Oltre a supportare lo sviluppo delle Reti transeuropee dei trasporti (RTE-T), il Fondo di coesione contribuirà a indirizzare gli investimenti verso i sistemi di trasporto a bassa emissione di carbonio e il trasporto urbano.



Razionalizzazione delle norme e dell'implementazione

Le norme di ammissibilità sono in fase di semplificazione per contribuire a ridurre la burocrazia e i costi amministrativi.

Le disposizioni comuni relative all'implementazione comprendono norme standard sul ricorso a strumenti finanziari, costi semplificati e sostenibilità degli interventi.

Le opzioni di costo semplificate, quali gli importi fissi e forfetari, aiuteranno gli Stati membri a introdurre una gestione orientata ai risultati a livello di ogni singolo intervento.

È stato inoltre introdotto il concetto di «sportello unico» per i beneficiari finali.

RAZIONALIZZAZIONE DELL'IMPLEMENTAZIONE

Il nuovo approccio alla politica di coesione dell'Unione europea si concentra sulla semplificazione nell'implementazione e sulla riduzione della burocrazia.

Norme comuni – fondi QSC

- Politica di coesione, politiche di sviluppo rurale, per gli affari marittimi e la pesca
- Gestione semplificata tramite una migliore armonizzazione delle norme di ammissibilità

Possibilità di programmi plurifondo

- FESR, FSE e Fondo di coesione

Sistema di implementazione semplificato e razionalizzato

- Maggiore ricorso a costi semplificati
- Correlazione tra pagamenti e risultati
- Coesione elettronica: «sportello unico» per i beneficiari
- Approccio proporzionale al controllo
- Riduzione del numero di autorità coinvolte nell'attuazione, con ruoli definiti in modo più chiaro
- Sistema semplificato per le domande relative ai «grandi progetti»

Sviluppo territoriale sostenibile

La proposta prevede una maggiore attenzione allo sviluppo urbano sostenibile. Alla luce del ruolo delle città nella creazione di posti di lavoro e nella crescita, il 5% delle risorse FESR sarà destinato allo sviluppo urbano sostenibile (vedi riquadro). Inoltre, tramite la creazione di una nuova piattaforma per lo sviluppo urbano, è prevista l'agevolazione per l'istituzione di una rete tra le città e lo scambio di esperienze in materia di politica urbana.

Nelle proposte è anche definito un approccio integrato allo sviluppo locale di tipo partecipativo. Questo facilita l'applicazione di strategie di sviluppo locale ad opera di associazioni collettive, incluse le autorità locali, le ONG e i partner economici e sociali, sulla base dell'approccio LEADER utilizzato per lo sviluppo rurale.

Particolare attenzione sarà riservata alle zone con caratteristiche naturali o demografiche particolari, ad esempio bassa densità abitativa, attraverso uno stanziamento economico supplementare per le regioni ultraperiferiche.





SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

- Riconoscimento del ruolo delle città nella promozione della crescita e dell'occupazione in Europa.
- Attenzione focalizzata sullo sviluppo urbano sostenibile: ogni Stato membro dovrà destinare almeno il 5% del FESR ad «azioni integrate» (combinando fondi da priorità e programmi diversi, con relativa gestione affidata alle città).
- Creazione di una piattaforma per lo sviluppo urbano basata sull'esperienza di URBACT, un programma europeo per la promozione dello sviluppo urbano sostenibile, allo scopo di favorire il potenziamento delle capacità e gli scambi di esperienze entro l'Unione europea.
- Proposta della Commissione di assegnare parte del bilancio (0,2% dello stanziamento FESR) al finanziamento di azioni innovative nelle aree urbane.
- Promozione di un migliore coordinamento tra investimento di capitale fisso e umano nelle città.

Prossimi passi

Gli attuali programmi di finanziamento regionale saranno validi fino al 2013. Un nuovo quadro normativo deve pertanto essere presente a partire dal 2014. Dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, tutte le regolamentazioni in ambito di politica di coesione rientrano nella procedura legislativa ordinaria, assegnando al Parlamento europeo un ruolo di maggiore rilievo come legislatore congiunto per il regolamento generale. Le proposte relative alla politica di coesione sono attualmente sottoposte all'esame del Consiglio e del Parlamento, con l'intenzione di adottarle entro la fine del 2012 e di implementarle nel 2014.

All'inizio del 2012, la Commissione proporrà un progetto relativo alla Comunicazione sul QSC, il quadro strategico comune totalmente allineato alla strategia Europa 2020 che ne traduce gli obiettivi in azioni concrete. Sarà lanciata un'ampia procedura di consultazione aperta a tutti: Stati membri, regioni, città, istituzioni comunitarie, partner economici e sociali, organizzazioni della società civile, accademici e cittadini. Il quadro guiderà gli Stati membri nella stesura dei rispettivi programmi operativi e assisterà le autorità nazionali e regionali nella definizione di obiettivi chiari, raggiungibili e misurabili nelle aree prioritarie.

I negoziati relativi al prossimo quadro finanziario pluriennale proseguiranno in parallelo.



ALAIN ROUSSET

Presidente dell'ARF (Associazione delle regioni francesi)

Alain Rousset, Presidente dell'ARF (Associazione delle regioni francesi), spiega a *Panorama* il suo punto di vista sulle proposte per il futuro della politica di coesione dell'Unione europea.

«Le regioni francesi ritengono che uno stretto legame tra la futura politica di coesione e la nuova strategia Europa 2020 sia essenziale per trarre vantaggio dalle iniziative dell'attuale periodo di programmazione, e per amplificarle», afferma Alain Rousset, Presidente dell'ARF (Associazione delle regioni francesi).

«Tuttavia, oggi più che mai è essenziale decentralizzare la pianificazione e la gestione delle politiche di sviluppo economico per coinvolgere le parti che si trovano nella posizione migliore per valutarne l'impatto», ha aggiunto. Alain Rousset continua sottolineando che «un legame più stretto consoliderà il rapporto tra i rappresentanti eletti e le società. Questo è fondamentale ai fini della coesione ed è essenziale anche per il successo della strategia Europa 2020».



Programmi plurifondo

Benché supportino l'istituzione di nuovi programmi regionali plurifondo per promuovere l'integrazione tra il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE), le regioni francesi ribadiscono che, per motivi di efficienza ed efficacia dell'intervento pubblico, le autorità di gestione dovrebbero essere loro stesse.

«Crediamo che debbano essere le regioni a gestire direttamente effettivi programmi regionali plurifondo [FESR⁽¹⁾, FSE⁽²⁾ e FEASR⁽³⁾]. Questo ci consentirebbe di finanziare politiche strettamente in linea con gli interessi dei territori interessati. Senza questo presupposto, il finanziamento europeo sarebbe solo un sostituto dei fondi dovuti dallo Stato in relazione alle politiche stabilite a livello nazionale, nei confronti delle quali l'impegno è sempre minore», spiega Rousset.

E ribadisce che «dobbiamo porre fine a questa anomalia discriminatoria in base alla quale le regioni francesi non possono essere le autorità di gestione dei fondi strutturali al pari delle controparti europee».

«Oggi nessuno mette in dubbio che la politica di coesione abbia dimostrato il proprio valore nell'affrontare la crisi finanziaria.»

(1) FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale

(2) FSE – Fondo sociale europeo

(3) FEASR – Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Affrontare la crisi

Alain Rousset, che ricopre anche il ruolo di Presidente del Consiglio regionale della regione Aquitania, spiega che la «crescita intelligente» è un argomento che gli sta a cuore; le regioni francesi supportano le proposte principali della Commissione per dirigere l'implementazione di fondi strutturali, così come FESR e FSE, per supportare «l'economia della conoscenza», e per promuovere la crescita «intelligente, inclusiva e sostenibile» per l'intera Europa.

«Oggi nessuno mette in dubbio che la politica di coesione dell'Unione europea abbia dimostrato il proprio valore nell'affrontare la crisi finanziaria. Il periodo di programmazione 2007-13 è una svolta per le regioni francesi. L'approccio al finanziamento si è realmente rivelato una leva vitale in questo periodo, rendendo possibili ingenti investimenti nel campo della ricerca, dell'innovazione o del trasferimento tecnologico», aggiunge Rousset.

«Ed essendo stato implementato a livello regionale concentrando il finanziamento su ambiti correlati alla strategia di Lisbona, ha interessato tutti i territori francesi, non solo le grandi città e i centri industriali, nella diversificazione dell'attività economica e nella stimolazione della competitività industriale e della crescita delle PMI».

Un impatto chiave a questo proposito è l'amplificazione delle politiche promosse dalle regioni e il supporto alla creazione e allo sviluppo di società innovative nei settori e servizi industriali chiave.

«Ci ha consentito di creare e rafforzare una base economica dinamica, diffusa tra Francia e territorio europeo e di essere meno alla mercé delle future crisi finanziarie ed economiche. Ci permette di sostenere investimenti per il futuro, e questo processo deve proseguire», puntualizza Rousset.

Supporto per le aree in transizione

La creazione della categoria speciale di «regioni in transizione» è stata energicamente supportata dall'ARF, e l'organizzazione accoglie con favore il fatto che la politica di coesione proseguirà tra tutte le regioni europee, con particolare attenzione per le regioni più periferiche.

«...i contratti di partenariato devono assumere la forma di contratti tripartito, garantendo pertanto gli interessi delle parti in causa a livello locale.»

Mentre le regioni francesi supportano la proposta di implementare contratti di partenariato tra gli Stati membri e l'Unione europea, allo stesso tempo ritengono che essi debbano assumere la forma di contratti tripartito completamente integrati, garantendo pertanto che gli interessi delle parti in causa a livello locale, i protagonisti chiave della politica di coesione, siano seriamente presi in considerazione.

Condizionalità macroeconomica

Le regioni francesi, tuttavia, denunciano il desiderio di alcuni governi, incluso quello francese, di collegare la politica di coesione alle prestazioni in base al Patto di stabilità e crescita.

«Ci rifiutiamo categoricamente di diventare ostaggio degli insuccessi dello Stato relativi agli impegni presi nei confronti della comunità», aggiunge Rousset.

L'ARF e le regioni francesi saranno coinvolti a fondo nei negoziati sul quadro finanziario e sulle normative alla base della politica di coesione, e invitano il governo francese a supportare in modo chiaro la «vera» politica di coesione, rappresentata dalle nuove proposte.

L'applicazione efficace di FESR e FSE a livello locale può porre le basi essenziali per raggiungere gli obiettivi delle regioni e quelli della strategia Europa 2020, sostiene Rousset.

ANDERS KNAPE

Presidente dell'Associazione svedese delle autorità locali e delle regioni

Panorama discute con Anders Knape, Presidente dell'Associazione svedese delle autorità locali e delle regioni (SALAR), di come la politica di coesione dell'Unione europea dopo il 2013 influirà sulle regioni della Svezia.

«Orientare la futura politica di coesione dell'Unione europea verso la nuova strategia di crescita e impiego, la strategia Europa 2020, prevede l'integrazione nella politica stessa di una focalizzazione maggiormente strategica e di un collegamento essenziale agli obiettivi economici dell'Unione europea», spiega Anders Knape, Presidente di SALAR. L'Associazione accoglie favorevolmente l'ambizione della Commissione europea di non limitarsi a mantenere, ma anche di sviluppare, una forte politica di coesione per tutta l'Europa.

E aggiunge che «tutte le regioni europee devono continuare a essere incluse nella politica di coesione in modo da raggiungere congiuntamente gli obiettivi concordati in ambito di impiego, istruzione, estirpazione della povertà, cambiamento climatico e ricerca».

«La politica di coesione non costituisce in primo luogo uno strumento di redistribuzione, bensì un mezzo per consentire a tutte le regioni europee di contribuire a realizzare gli obiettivi dell'Unione europea in ambito di coesione economica, sociale e territoriale.»

Priorità flessibili

La proposta di concentrare maggiormente l'attenzione sulle iniziative con minori priorità nell'ambito della politica di coesione è supportata da SALAR. L'Associazione ritiene che questo possa rendere la politica più efficace e appropriata.

Tuttavia, tali priorità devono sempre tenere in considerazione anche i presupposti e le esigenze mutevoli a livello regionale. «Se le sfide percepite come le più importanti in una regione non possono essere affrontate a causa di priorità eccessivamente rigide, l'energia e l'interesse essenziali a livello regionale di partecipare effettivamente allo sviluppo di progetti nella regione potrebbero diminuire, con conseguenze assolutamente negative», avverte Knape.

Governance a più livelli

Utilizzando fondi di sviluppo regionale come punto di partenza, la politica di coesione deve riuscire a ottenere una maggiore coordinazione dei settori, per favorire un lavoro orientato agli obiettivi e promotore della crescita. SALAR ritiene che ciò debba essere caratterizzato da una governance avanzata stratificata, che riconosca ai livelli locale e regionale un ruolo nel concepimento e nell'implementazione della politica.

L'Associazione pertanto accoglie con favore la recente proposta della Commissione di coordinare i fondi in questione nell'ambito di un unico quadro strategico comune. In questo modo la dimensione regionale del Fondo sociale e il suo collegamento al lavoro correlato alla crescita economica possono essere rafforzati.

L'Associazione svedese, tuttavia, è critica nei confronti della posizione assunta dal governo svedese, che sostiene che i fondi per la politica di coesione debbano essere ridotti e principalmente destinati alle regioni europee meno sviluppate.

«La politica di coesione non costituisce in primo luogo uno strumento di redistribuzione, bensì un mezzo per consentire a tutte le regioni europee di contribuire a realizzare gli obiettivi dell'Unione europea in ambito di coesione economica, sociale e territoriale», dichiara Knape.

«Crescita e competitività delle aree urbane rappresentano un requisito indispensabile non solo per la crescita e lo sviluppo delle regioni circostanti, ma anche per l'intera nazione.»»



«Siamo favorevoli alla proposta della Commissione di un contratto di partenariato per lo sviluppo e l'investimento tra l'Unione europea e gli Stati membri. Tuttavia, ciò presuppone che tale contratto sia concepito in stretta collaborazione a livello locale e regionale» aggiunge Knappe, chiedendosi se «tale tipo di cooperazione sarà richiesto dalla Commissione».

Dimensione urbana della crescita

Anders Knappe sottolinea che i programmi devono considerare in particolare il ruolo delle aree urbane ai fini della crescita e dello sviluppo, così come l'introduzione della terza dimensione della coesione, quella territoriale.

Crescita e competitività delle aree urbane rappresentano un requisito indispensabile non solo per la crescita e lo sviluppo delle regioni circostanti, ma anche per l'intera nazione, spiega Knappe.

«Le aree urbane costituiscono punti centrali nelle regioni del mercato del lavoro, per i mercati di prodotti e servizi e per conoscenze, informazioni e processi decisionali. Di conseguenza, siamo favorevoli alla proposta di una piattaforma urbana, ma bisogna prestare particolare attenzione ai collegamenti tra aree urbane e rurali».

Knappe sottolinea l'importanza di definire in modo adeguato il termine «area urbana», che deve essere adattato ai presupposti di ogni rispettivo Stato membro. Knappe spiega infatti che le autorità municipali in Svezia, ad esempio, hanno la responsabilità di una parte nettamente maggiore di servizi pubblici rispetto ad altri paesi.

Dal suo punto di vista lo sviluppo rurale deve essere considerato come una parte integrante dello sviluppo regionale e, di conseguenza, dovrebbe rientrare nelle responsabilità delle autorità regionali.

Rischio di dipendenza

Knappe avverte che la proposta di una nuova categoria di «regione in transizione» per le regioni che rientrano tra il 75% e il 90% del PIL medio dei paesi dell'Unione europea, può contribuire a conservare la dipendenza dagli aiuti comunitari nelle regioni in questione, in precedenza meno sviluppate.

«In definitiva questa nuova categoria potrebbe portare a fondi insufficienti sia per le regioni meno sviluppate, sia per quelle più sviluppate. Anziché introdurre una nuova categoria permanente e dispendiosa di questo tipo, si potrebbero utilizzare strumenti più flessibili di phasing-out a beneficio di tali regioni».

REAZIONI ALLE PROPOSTE PER LA FUTURA POLITICA DI COESIONE

Durante lo sviluppo delle proposte per la politica di coesione dell'Unione europea dopo il 2013, la Commissione ha intrapreso ampie consultazioni. All'inizio del 2011 oltre 440 organizzazioni hanno fornito opinioni dettagliate durante una Consultazione sulle conclusioni della quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale della Commissione, contribuendo con utili valutazioni e suggerimenti costruttivi alle nuove proposte.

Unitamente ai pareri ufficiali degli Stati membri, tali contributi hanno incluso le opinioni di 225 autorità regionali e locali, 66 partner economici e sociali e 37 organizzazioni di interesse europeo sulle questioni territoriali.

In seguito alla pubblicazione della proposta della Commissione a ottobre, Panorama ha interpellato un campione rappresentativo di parti in causa per conoscere le loro reazioni al nuovo pacchetto legislativo.

PROGRAMMA MED

«La concentrazione tematica è una necessità nell'area della cooperazione transnazionale?»

Il Programma di cooperazione transnazionale è favorevole alle modifiche positive, prese in considerazione dalla Commissione nella sue proposte a seguito di tutte le consultazioni effettuate tra i protagonisti principali coinvolti in questa fase.

Il Gruppo congiunto di cooperazione transnazionale, che riunisce 13 programmi in tutta Europa, dalle aree più settentrionali al Programma MED, fa notare l'efficacia indiscussa dell'elemento B della politica di coesione. Utilizzando un importo minimo (0,5% del bilancio totale della politica di coesione) sono state messe in atto molte manovre per ottenere un livello superiore di integrazione territoriale e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Una delle differenze probabilmente più apprezzate nella proposta della Commissione europea è la maggiore dotazione finanziaria per il periodo 2014-2020, che sale da 1,8 miliardi di euro attuali a 2,4 miliardi di euro.

Inoltre anche le regioni dei paesi terzi in cui sono presenti ENI e IPA possono rientrare nel finanziamento dei programmi secondo la disponibilità di strumenti esterni. Si tratta di



un'ottima notizia e ora dobbiamo individuare il modo per metterla in atto. Si tratta di un'ottima notizia e ora dobbiamo individuare il modo per metterla in atto.

Molti programmi, tuttavia, si chiedono se la concentrazione tematica e l'esigenza di scegliere quattro obiettivi su undici siano necessarie nell'area della cooperazione transnazionale.

Queste e altre problematiche saranno sollevate nei negoziati con il Parlamento e il Consiglio europeo. Ciò è importante poiché la cooperazione transnazionale consente alle regioni di diversi paesi di lavorare allo sviluppo di un accordo comune e concordato per affrontare le problematiche che interessano la stessa area, che si tratti del bacino di un fiume, di una catena montuosa o di un tratto di acque costiere.

Mercedes Acitores Franzón

Responsabile rapporti con il pubblico MED-ENPI MB
Ufficio rapporti con il pubblico MED-ENPI MB
www.programmemed.eu

Cooperazione transnazionale
www.transnational-cooperation.eu



LOBBY EUROPEA DELLE DONNE

Politica di coesione per l'uguaglianza di genere in Europa?



EUROPEAN WOMEN'S
LOBBY
EUROPEEN DES FEMMES

La politica di coesione ha le potenzialità per affrontare la questione dell'ineguaglianza di genere nell'ambito privato e sul mercato del lavoro in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Attualmente, tuttavia, non è all'altezza di questo compito. Il finanziamento mirato per la promozione dell'uguaglianza di genere è in diminuzione e non è presente un adeguato supporto a questa causa. La proposta della Commissione per la futura politica di coesione costituisce un passo avanti nella direzione giusta.

La proposta di regolamento generale include articoli per un sostegno più efficace dei principi di uguaglianza di genere e richiede agli Stati membri di redigere e applicare strategie specifiche in merito. Al Fondo sociale europeo (FSE) viene assegnato un chiaro mandato per la promozione della parità fra uomo e donna e gli Stati membri sono tenuti a prendere

provvedimenti in questo campo. È necessario garantire la completa implementazione di queste nuove prospettive.

La proposta, tuttavia, trascura una questione fondamentale: l'ambito dell'assistenza. L'Europa ha bisogno di un settore assistenziale più efficace e tenuto in maggior considerazione per soddisfare le sfide demografiche, raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 e creare una società improntata all'uguaglianza di genere. La creazione di una tale «economia dell'assistenza» dovrebbe essere una priorità della futura politica di coesione.

Anna Elomäki

Responsabile politiche
Lobby europea delle donne
www.womenlobby.org

UEAPMI

Fondi Strutturali, piccole e micro imprese: verso reali opportunità?



Secondo i membri dell'UEAPMI, l'Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, meno del 5% delle piccole imprese in Europa ha beneficiato dei Fondi Strutturali nonostante tali imprese rappresentino più del 95% delle società dell'Unione europea e siano protagoniste principali dell'attività economica e della stabilità sociale nelle regioni.

Burocrazia, mancanza di coerenza tra i livelli europeo, nazionale e locale, difficoltà associate ai pagamenti e controlli ripetitivi, informazioni contraddittorie e così via, hanno portato le piccole imprese e le relative organizzazioni a perdere interesse nei confronti dei Fondi Strutturali. Eppure i risultati parlano chiaro: in molti settori, 20.000 euro di fondi investiti in una micro impresa hanno portato alla creazione di due o tre posti di lavoro e all'utilizzo del potenziale locale.

Con le nuove proposte, in particolare il partenariato di governance, il principio di condizionalità ex-ante, la semplificazione, le priorità assegnate alla competitività e all'occupazione delle PMI e il sostegno per l'adattamento delle piccole

imprese alle nuove sfide comunitarie, le organizzazioni di piccole imprese nazionali e regionali desiderano reinvestire nei Fondi Strutturali.

Tuttavia, il successo di questa nuova politica dipenderà da tre criteri base:

- la capacità delle autorità di istituire un efficace partenariato di governance;
- la volontà di ricorrere a organizzazioni di intermediazione per supportare e assistere le imprese, specialmente quelle minori;
- l'adozione della legge Small Business Act (SBA) e delle priorità stabilite come base per le strategie a livello europeo, nazionale e locale.

Andrea Benassi

Segretario generale
Associazione europea degli artigiani e delle piccole e medie imprese
www.ueapme.com



REAP

«...a favore di un principio di partenariato vincolante»

La Rete europea antipovertà (REAP) accoglie con favore il ruolo rafforzato assegnato al Fondo sociale europeo nella realizzazione dell'obiettivo di riduzione della povertà con un bilancio superiore e una quota separata del 20% destinata alla riduzione della povertà. Un'ulteriore mossa positiva è la promozione di un approccio dal basso nell'esecuzione dei Fondi Strutturali, tramite iniziative di tipo partecipativo e meccanismi di implementazione più compatibili con le esigenze delle ONG.

La rete REAP tuttavia nutre alcune riserve in merito ad alcuni cambiamenti strategici che potrebbero seriamente compromettere il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della povertà, quali:

- la riduzione del 5% nel bilancio dei Fondi Strutturali;
- le modalità di integrazione del programma di sostegno alimentare nel FSE;

- l'introduzione della condizionalità macroeconomica, che potrebbe penalizzare doppiamente le regioni più deboli e i soggetti più vulnerabili;
- l'impegno insufficiente a integrare l'inclusione sociale tramite tutti i Fondi Strutturali.

Per rendere i Fondi Strutturali accessibili nella pratica alle piccole ONG, la rete REAP sostiene la necessità di un principio di partenariato vincolante (basato sull'adeguata formulazione del progetto di regolamento generale), maggiore accesso alle sovvenzioni globali, assistenza tecnica e potenziamento delle capacità, nonché progetti transnazionali.

Fintan Farrell

Direttore
Rete europea antipovertà
www.eapn.eu/en

ARE

«...supporta l'ulteriore semplificazione delle norme e delle procedure di esecuzione...»

L'Assemblea delle regioni d'Europa (ARE) considera il pacchetto legislativo proposto come un primo passo e un buon punto di partenza per i negoziati. Mette in evidenza, tuttavia, alcuni elementi controversi che richiederanno ulteriore analisi, in particolare la condizionalità macroeconomica e il tentativo di combinare concentrazione tematica e priorità territoriali.

L'ARE ribadisce l'importanza di coinvolgere totalmente le regioni in modo che le rispettive conoscenze, esperienza e volontà di contribuire a questa politica futura siano integrate appieno in tutti i processi decisionali e di implementazione. Questo è l'unico modo per fare sì che la politica di coesione abbia un reale impatto sullo sviluppo territoriale europeo e possa aiutare l'Unione europea a uscire rafforzata dall'attuale crisi.

Durante la fase dei negoziati, è desiderio dell'ARE che i ministri dell'Unione europea si impegnino con fermezza nell'implementazione di partenariati e governance a più livelli in ogni ambito politico. Inoltre l'ARE supporta fermamente l'ulteriore semplificazione delle norme e delle procedure di esecuzione dei Fondi Strutturali e auspica l'adozione di provvedimenti decisivi a favore dell'implementazione completa di un approccio territoriale integrato alle politiche dell'Unione europea, oltre alla politica di coesione.

Francine Huhardeaux

Responsabile ufficio stampa e comunicazione
Assemblea delle regioni d'Europa
www.aer.eu





RSA

«L'efficacia della politica di coesione dipende da un approccio dal basso»

Le proposte della Commissione europea per il futuro della politica di coesione rappresentano un tentativo serio di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Fondi strutturali e di coesione. Dalle attività di ricerca e valutazione dell'RSA è emersa l'esigenza di adottare un approccio più strategico riguardo all'impiego dei fondi dell'Unione europea, per ridurre la frammentazione della spesa tra una vasta gamma di interventi e garantire la presenza di un sostegno istituzionale e politico ai progetti dei Fondi Strutturali. Le proposte riguardanti l'istituzione di un QSC, concentrazione tematica, contratti di partenariato, condizionalità e spese orientate ai risultati affrontano queste problematiche.

Tuttavia, una questione essenziale consiste nello stabilire come riuscire a garantire il mantenimento della territorialità dei Fondi Strutturali. L'approccio più strategico e tematico proposto dalla Commissione non dovrebbe ridimensionare l'impiego dei programmi territoriali che possono implementare gli aiuti comunitari in linea con le sfide regionali e locali, e il coinvolgimento di partner subnazionali. L'efficacia della politica di coesione dipende da un approccio dal basso per identificare le priorità e gli accordi di implementazione, nonché da una razionalizzazione dell'ambito amministrativo, in particolare per quanto riguarda i programmi minori.

Sally Hardy

Direttore generale
Regional Studies Association (RSA)

www.regional-studies-assoc.ac.uk

EUROCITIES

«...nuove metodologie di lavoro possono rafforzare il ruolo delle città nell'implementazione dello sviluppo integrato...»

Secondo il punto di vista di EUROCIITIES, le proposte della Commissione per la futura politica di coesione sono un valido punto di partenza per realizzare ambiziosi programmi urbani. Queste nuove metodologie di lavoro possono rafforzare il ruolo delle città nell'implementazione dello sviluppo integrato sul campo. Le aree metropolitane europee sono in grado di promuovere la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva a vantaggio di tutti, non solo degli abitanti dei centri urbani.

Tuttavia, per realizzare le città del futuro, le cosiddette «Cities of Tomorrow» di cui parla la Commissione, dobbiamo sostenere investimenti ambiziosi. Le azioni dell'Europa in ambito di sviluppo economico, mobilità e clima dovrebbero focalizzarsi principalmente sulla dimensione urbana. Siamo inoltre favorevoli al 5% (minimo) per lo sviluppo urbano integrato e a una maggiore delega dei fondi alle città.

Affinché le strategie possano essere coerenti e la spesa efficiente, i leader delle principali città europee devono essere coinvolti in tutte le fasi della stesura, dell'implementazione e della valutazione dei contratti di partenariato e dei programmi operativi.

In qualità di piattaforma politica per le principali città europee, riconosciamo l'importanza di un dialogo significativo tra la Commissione e le città che implementano la strategia Europa 2020 con i nuovi strumenti. Contribuiremo con la nostra esperienza a dare forma alla nuova piattaforma per lo sviluppo urbano.

Paul Bevan

Segretario generale
Eurocities

www.eurocities.eu



QUADRO STRATEGICO COMUNE 2014-2020

La strategia Europa 2020 prevede che tutte le politiche comuni, inclusa la politica di coesione, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi della strategia in modo complementare e fornendo sostegno reciproco. Tale contributo garantirà sinergie tra le finalità della politica stessa e quelle della politica strutturale europea.

Il quadro strategico comune risponde a questa esigenza fondamentale di creare sinergie tra le politiche e di tradurre gli obiettivi delle priorità dell'Unione europea di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in azioni chiave per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione (FC), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il futuro Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Ciò garantirà l'uso integrato dei fondi QSC per raggiungere gli obiettivi comuni. Grazie al quadro di riferimento per l'investimento, a un sistema di implementazione comprovato e verificato, alla responsabilità sul campo e agli approcci progressivi di partenariato e tra più settori, i fondi QSC possono contribuire al successo della strategia Europa 2020 rafforzando la collaborazione con le parti in causa a livello locale e regionale.

Il valore aggiunto del QSC è triplice.

Rispetto agli attuali orientamenti strategici comunitari, anche il QSC si occupa di obiettivi tematici e di priorità di investimento, ma include anche altri elementi, quali:

- coordinazione più efficace tra i fondi e con altri strumenti finanziari e politiche dell'Unione europea;
- maggiore enfasi su un approccio territoriale integrato;
- aderenza e coerenza con i programmi nazionali di riforma.

Inoltre, il valore aggiunto del QSC consiste nel fornire orientamento agli Stati membri e nel riunire tutti gli elementi strategici del processo di programmazione, ad esempio obiettivi e iniziative principali della strategia Europa 2020, dimensione territoriale, principi orizzontali, coordinazione tra i fondi e così via.

Un'altra novità nella realizzazione di questo approccio più strategico e integrato è legata al contratto di partenariato. Le proposte di regolamento prevedono che, sulla base del quadro strategico comune, ogni Stato membro prepari un contratto di partenariato coordinandosi con i propri partner e dialogando con la Commissione. Il contratto di partenariato (e di conseguenza i programmi operativi) dovrebbero tradurre gli elementi definiti nel quadro strategico comune nel contesto nazionale. Il contratto dovrebbe anche delineare un chiaro impegno nei confronti del raggiungimento degli obiettivi dell'Unione tramite la programmazione dei fondi QSC.

In termini di contenuto, il QSC istituisce:

- aree chiave di sostegno;
- sfide territoriali da affrontare;
- obiettivi della politica;
- aree prioritarie per le attività di cooperazione; e
- sistemi di coordinazione e meccanismi volti a garantire aderenza e coerenza con le politiche economiche degli Stati membri dell'Unione.

Prossimi passi

Per quanto riguarda i passi successivi, la Commissione proporrà un progetto relativo alla Comunicazione sul quadro strategico comune all'inizio del 2012. A ciò seguiranno ampie discussioni e consultazioni con il Consiglio e il Parlamento europeo. Il QSC sarà adottato formalmente solo dopo l'approvazione del regolamento generale da parte del Consiglio e del Parlamento.

UNA RISPOSTA PIÙ EFFICACE ALLE GRAVI CATASTROFI NATURALI

Il 6 ottobre 2011, la Commissione europea ha adottato una Comunicazione sul futuro del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE). Questa Comunicazione è presentata con lo scopo di migliorare il funzionamento del Fondo, in particolare per renderlo più reattivo alle catastrofi e più visibile, oltre a chiarirne i criteri operativi.

Nel 2005 la Commissione si è impegnata a migliorare la regolamentazione del Fondo di solidarietà proponendo, solo per citare qualche esempio, un raggio di intervento maggiore e un abbassamento delle soglie di attivazione rispetto ai danni causati da una catastrofe naturale. Tali modifiche sono risultate inaccettabili alla maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, fatto attribuibile in particolare ai timori associati a un possibile aumento dei requisiti di bilancio. La proposta pertanto sarà ritirata.

In sostituzione di tale proposta, la Comunicazione recentemente adottata intende fungere da punto di partenza per il dialogo tra Stati membri, Parlamento europeo e le altre parti in causa. A questo scopo esamina l'operato del FSUE fin dalla sua istituzione nel 2002, mette in evidenza alcune problematiche chiave individuate e, dove opportuno, propone soluzioni ai problemi.

Per la Commissione, apportando modifiche minime alla regolamentazione attuale, si possono ottenere importanti miglioramenti nell'impiego del Fondo, mantenendone invariati finalità, fondamento logico e natura, e senza andare a modificare l'ambito finanziario e il volume di spesa autorizzato. Le rettifiche proposte non comporterebbero alcun cambiamento nelle operazioni consentite finanziate dal

Fondo, come la riparazione immediata delle infrastrutture essenziali e i costi per lo spiegamento delle risorse di risposta. In particolare le rettifiche proposte includono:

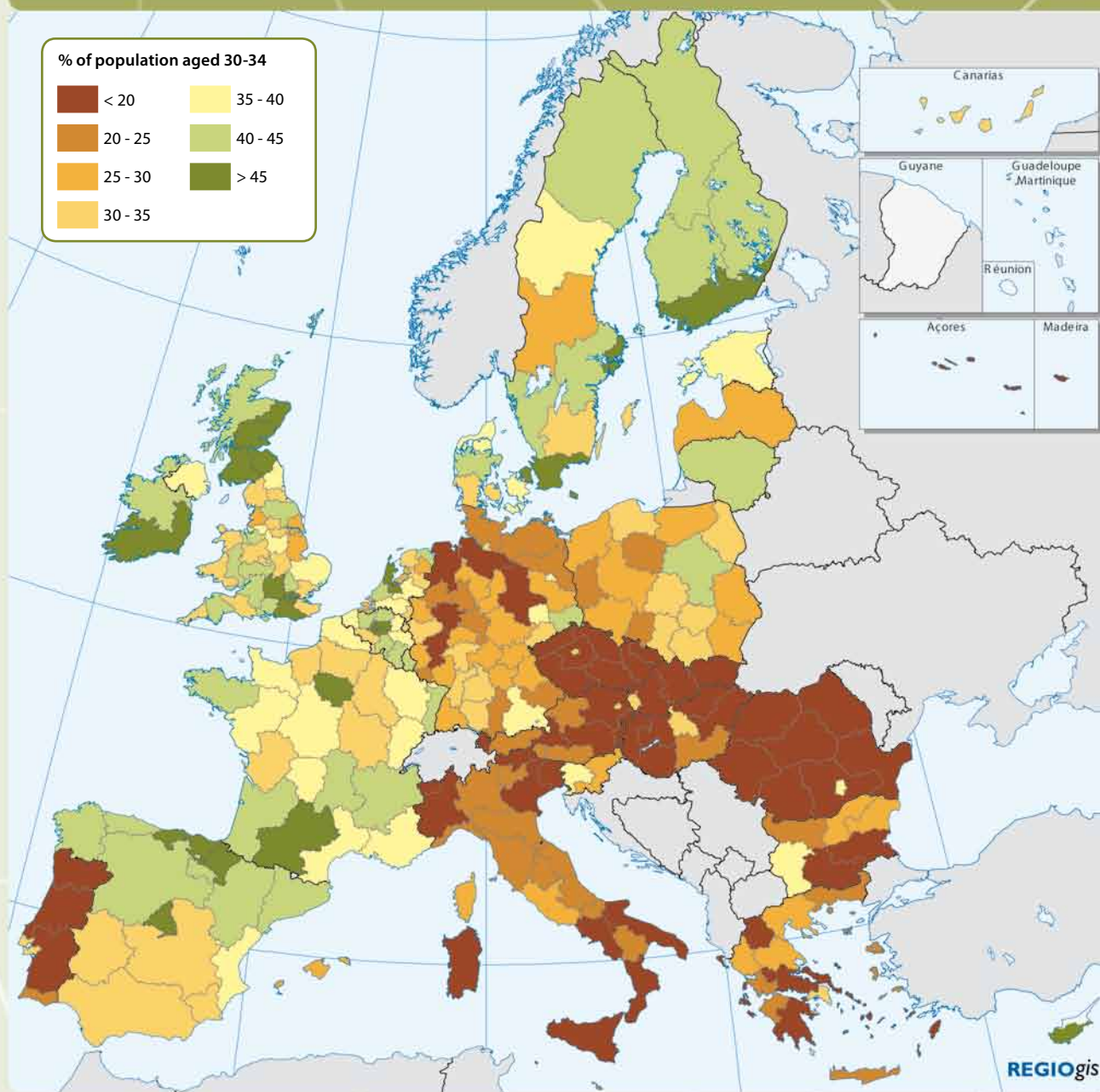
- una definizione più chiara della finalità del FSUE limitata alle catastrofi naturali che avvengono negli Stati membri e nei paesi in cui sono in corso negoziati per l'adesione all'UE;
- una nuova definizione più semplice delle catastrofi regionali basata su una soglia dei danni in relazione al PIL della regione;
- l'introduzione di pagamenti anticipati e velocizzati per rendere il Fondo più reattivo;
- un quadro di riferimento più chiaro per la risposta alle catastrofi che si manifestano con lenta evoluzione, come la siccità; e
- un'amministrazione semplificata mediante l'accorpamento delle decisioni sull'assegnazione dei fondi e l'accordo di implementazione con il paese beneficiario, velocizzando anche in questo caso i pagamenti.

A seconda dell'esito delle discussioni, la Comunicazione potrebbe essere seguita da una nuova proposta di legge nel corso del 2012.



2009, terremoto, L'Aquila, Italia

TASSI DI ISTRUZIONE TERZIARIA NELL'UE NELLA FASCIA 30-34 ANNI, 2007-10



EU-27 = 31.8 | The European 2020 target for the share of population aged 30-34 with a tertiary education is 40% | Source: Eurostat

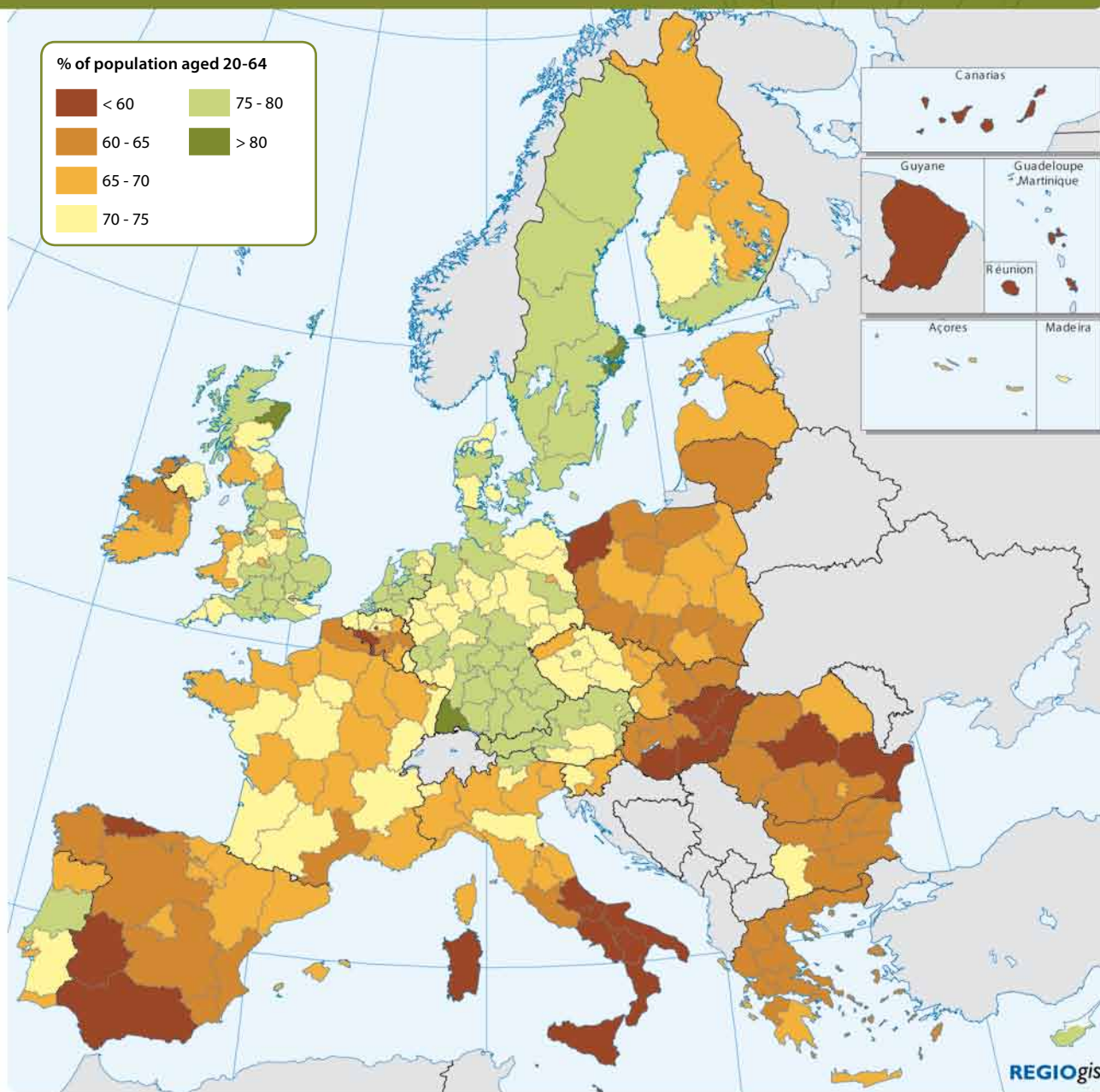
© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

La cartina mostra la distribuzione nei 27 Stati membri dei soggetti di 30-34 anni con istruzione terziaria.

L'istruzione della popolazione è uno dei principali fattori che contribuiscono alla crescita economica. I soggetti con un livello di istruzione terziaria hanno un'aspettativa di vita maggiore e migliori probabilità di ottenere un lavoro e una remunerazione più elevata. La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ha stabilito l'obiettivo del 40% per la popolazione di 30-34 anni con un livello di istruzione terziaria. Nel 2010 la percentuale dell'Unione europea era del 34%.

La percentuale relativa all'istruzione terziaria varia enormemente in Europa. Tenuto conto dei livelli medi nel periodo 2007-10, le aree che presentano le percentuali più alte sono soprattutto le capitali o le zone limitrofe alle capitali. Anche i risultati della Scozia, delle zone meridionali di Cipro e di alcune aree della Spagna settentrionale sono soddisfacenti. Le aree caratterizzate dalle percentuali più basse si trovano in Repubblica Ceca, Italia, Portogallo e Romania. Altre aree al di sotto della media europea sono situate in Bulgaria, Germania, Grecia, Ungheria, Austria e Slovacchia.

TASSI DI OCCUPAZIONE NELL'UE NELLA FASCIA 20-64 ANNI, 2010



EU-27 = 68.5 | The Europe 2020 employment rate target is 75% | Source: Eurostat

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

La cartina mostra i tassi di occupazione nell'UE del gruppo 20-64 anni (numero di soggetti con un impiego nella fascia tra 20-64 anni diviso per la popolazione complessiva della stessa fascia di età). La strategia Europa 2020 mira a un aumento del tasso di occupazione dei soggetti di 20-64 anni fino a una media pari almeno al 75% entro il 2020. Nel 2010, il tasso medio nell'UE era del 68,5%. L'incremento del tasso di occupazione contribuirà a ridurre la povertà e l'esclusione sociale, consentendo inoltre di affrontare meglio i costi dell'invecchiamento, specialmente nei paesi con sistema pensionistico a ripartizione.

Le aree con i tassi di occupazione più elevati si trovano nell'Europa nordoccidentale. Non si prevede un'ulteriore crescita dei loro tassi di occupazione. La Danimarca, la Germania, i Paesi Bassi, la Svezia e il Regno Unito in particolare hanno raggiunto livelli di occupazione elevati. Le aree con i tassi di occupazione inferiori al 60% sono quasi esclusivamente regioni meridionali, orientali e ultraperiferiche. Anche alcune aree nordoccidentali, tuttavia, presentano tassi modesti, come le regioni West Wales and the Valleys nel Regno Unito, Midland and Western in Irlanda o Hainaut e la regione di Bruxelles-Capitale in Belgio.

ANALISI DEGLI **ERRORI** NELLA POLITICA DI COESIONE

La politica di coesione ammonta a circa un terzo del bilancio complessivo dell'Unione europea, con pagamenti totali nel 2010 di quasi 40 miliardi di euro. Gli Stati membri e la Commissione europea condividono la responsabilità di un'adeguata gestione finanziaria. Tuttavia, nonostante l'attenta gestione del programma, si verificano errori, e laddove necessario sono implementate misure correttive.

Un documento di lavoro, emesso dalla Commissione a ottobre 2011, presenta un'analisi degli errori nell'ambito della politica di coesione individuati dalla Commissione stessa e dalla Corte dei conti europea dal 2006 al 2009, oltre ai rimedi adottati e a un quadro di riferimento per i controlli futuri.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione costituiscono la vasta maggioranza delle uscite legate alla politica di coesione. Poiché i programmi di coesione sono forniti da numerose organizzazioni in un'ampia gamma di progetti, essi presentano un rischio intrinseco di errore. La Commissione europea e gli Stati membri istituiscono pertanto dei controlli per garantire la conformità alle norme e per raggiungere gli obiettivi della politica.

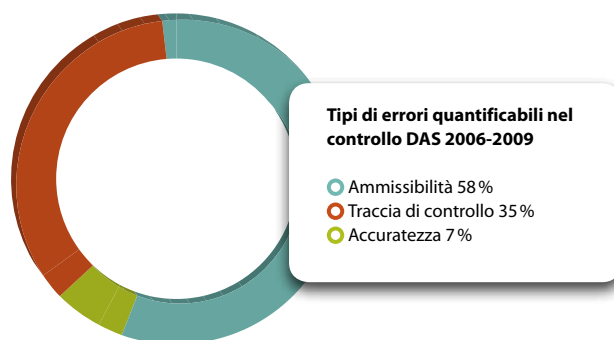
Quando si verificano irregolarità, i pagamenti vengono sospesi e il ripristino avviene previa correzione degli errori. È importante notare che un errore non significa che i fondi siano stati persi o sprecati o che sia stata commessa una frode.

Dove si verificano gli errori?

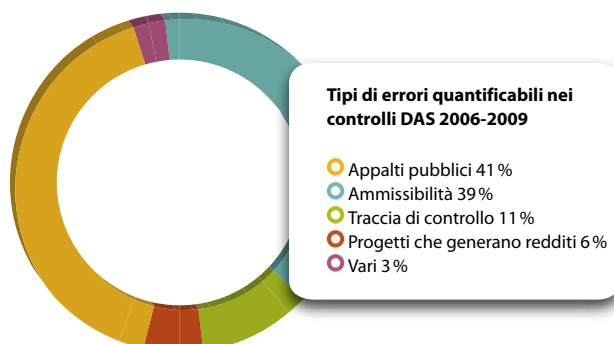
Gli errori solitamente rientrano in una delle quattro categorie seguenti: appalti pubblici, ammissibilità, traccia di controllo e progetti che generano reddito. Includono la valutazione non adeguata delle offerte per i servizi in appalto, errori nella selezione dei progetti e mancata conservazione dei documenti.

Dall'analisi è emerso che appalti pubblici (41%) e ammissibilità (39%) insieme costituiscono la maggior parte degli errori relativi a FESR e Fondo di coesione nel periodo 2006-2009. Gli errori per l'FSE riguardano principalmente l'ammissibilità (58%).

GLI ERRORI PER L'FSE RIGUARDANO PRINCIPALMENTE L'AMMISSIBILITÀ



APPALTI PUBBLICI E AMMISSIBILITÀ INSIEME COSTITUISCONO LA MAGGIOR PARTE DEGLI ERRORI RELATIVI A FESR E FONDO DI COESIONE



Durante il periodo di verifica di quattro anni, gli errori si sono concentrati in tre Stati membri (quasi il 60%), a suggerire che nella maggior parte degli Stati membri i sistemi sono affidabili.

Sono state istituite procedure per gli Stati membri con il tasso più elevato di errori, e si prevede che la situazione migliorerà. La Commissione europea fornisce guida costante alle autorità nazionali e formazione in materia di appalti pubblici, oltre a una semplificazione delle norme di ammissibilità. Durante il quadro finanziario 2014-2020, la Commissione amplierà queste azioni e continuerà a concentrare i controlli sulle autorità che presentano prestazioni più deboli.

PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/doc/errors_analysis_2011_en.pdf

INVESTIMENTI VANTAGGIOSI NEL TURISMO

Il turismo apporta un contributo essenziale alla crescita economica e all'occupazione in Europa. Una verifica svolta dalla Corte dei conti europea ha rivelato che gli investimenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nel turismo hanno ottenuto risultati positivi.

Nel settembre 2011 la Corte dei conti europea ha pubblicato un rapporto circa l'esito di un controllo volto a valutare l'efficacia dei progetti turistici cofinanziati nel periodo di programmazione 2000-2006. Oggetto di esame sono stati principalmente gli investimenti materiali nel turismo, come i centri di informazione e le strutture turistiche di ricezione e ristorazione. La verifica è stata effettuata su un campione casuale di 206 progetti turistici cofinanziati in nove Stati membri, che abbracciano 26 regioni, valutando se tali progetti abbiano conseguito i risultati attesi, se tali risultati siano sostenibili e se siano stati avviati grazie al sostegno dell'UE.

Il rapporto della Corte dei conti vanta numerosi successi: il 58% dei progetti ha creato o preservato posti di lavoro; il 73% ha generato capacità turistica e il 74% ha prodotto attività turistica. Quasi la metà dei progetti (il 44%) ha ottenuto risultati soddisfacenti in tutti e tre gli ambiti. Al momento della verifica, il 98% dei progetti portati a termine erano ancora operativi e il 94% dei posti di lavoro creati o preservati erano ancora presenti.

I finanziamenti del FESR hanno permesso di avviare il 74% dei progetti e di modificarne il 20% attraverso sovvenzioni, e solo il 6% di essi si è trovato in condizione di dover procedere senza questo sostegno finanziario. Sebbene il 92% dei promotori reputasse la sovvenzione un riconoscimento della qualità dei progetti, il 42% di essi ha riferito che tale sovvenzione ha comportato un aumento dei loro oneri amministrativi.

IL TURISMO IN CIFRE

- Il settore turistico genera oltre il 5% del PIL dell'UE.
- 1,8 milioni di imprese offrono 9,7 milioni di posti di lavoro.
- Nel periodo 2000-2006 sono stati stanziati 4623 milioni di euro del FESR per investimenti materiali nel settore turistico.

Il rapporto della Corte dei conti contiene alcune raccomandazioni per migliorare l'efficacia dei finanziamenti del FESR, ad esempio un incoraggiamento da parte della Commissione europea alle autorità di gestione degli Stati membri affinché stabiliscano finalità adeguate, obiettivi e indicatori durante le fasi decisionale e di presentazione delle domande.

Relazione «Were ERDF co-financed tourism projects effective?»:

<http://eca.europa.eu/portal/pls/portal/docs/1/8746728.PDF>

RICONVERSIONE DI UNA FERROVIA IN DISUSO GRAZIE AGLI AIUTI COMUNITARI

Un progetto pubblico in Francia (Bretagna) prevedeva la modifica di una vecchia ferrovia in disuso per creare 26 chilometri di piste ciclopedonali. Il numero di fruitori è cresciuto da zero nel 2003 a 23 000 nel 2008. Un sistema di conteggio elettronico registra gli utenti, e le relative statistiche sono inviate periodicamente all'ufficio turistico locale. Il progetto è costato 1,6 milioni di euro complessivi e il 39% di tale importo è stato erogato dal FESR.

RODANO-ALPI: AMPLIAMENTO DI INTERNET A BANDA LARGA

Un progetto da era digitale ha contribuito alla realizzazione di 2 000 km di infrastrutture di cavi in fibre ottiche in alcune aree meno sviluppate della regione Rodano-Alpi nella Francia sudorientale, consentendo a 360 000 abitazioni e al 96% dei cittadini dei dipartimenti Ardèche e Drôme il collegamento internet a banda larga.



«Attualmente 360 000 abitazioni dispongono di una connessione internet a banda larga, accessibile a 2 000 imprese e a 11 000 strutture di alloggio sociale.»

Il progetto Ardèche Drôme Numérique (ADN) sta contribuendo a promuovere la creazione e la crescita di imprese nel settore dell'economia della conoscenza, supportando la creazione di posti di lavoro per il lungo periodo. La banda larga permette inoltre di introdurre nuovi metodi organizzativi come il telelavoro da casa, che offre maggiore flessibilità e più scelta a imprese e dipendenti.

«Il cablaggio ad alta velocità renderà i dipartimenti Ardèche e Drôme più interessanti per le imprese attraverso un ambiente imprenditoriale più innovativo e competitivo», commenta Bernard Soulage, vicepresidente della Delegazione generale per le relazioni europee e internazionali della regione Rodano-Alpi a Bruxelles, in Belgio.

«La nuova infrastruttura fornisce servizi internet di qualità elevata, l'accesso ai servizi generici online e servizi pubblici migliori per tutti», continua Bernard Soulage.

Il progetto ADN è scaturito dalla necessità di combattere le discriminazioni nell'accesso a internet, specialmente nelle

aree a bassa densità abitativa che offrono profitti minori ai provider di servizi. Solitamente aree di questo tipo dispongono di un accesso limitato o nullo ai servizi internet o devono pagare costi di accesso molto più elevati.

«Attualmente circa 360 000 abitazioni dispongono di una connessione internet a banda larga, accessibile a 2 000 imprese e a 11 000 strutture di alloggio sociale», continua Bernard Soulage.

Questo progetto ha alle spalle il consorzio ADN, costituito dai Consigli generali di Ardèche e Drôme, e gode del sostegno della regione Rodano-Alpi.

Il progetto sta apportando un contributo notevole alla coesione territoriale e sociale nella regione, offrendo un maggiore accesso a nuovi servizi, in particolare sanitari, culturali, educativi, formativi, relativi alla sicurezza, oltre ai servizi pubblici e di socializzazione in rete a coloro che vivono o lavorano in aree isolate.

«ARDÈCHE DRÔME NUMÉRIQUE» (ADN)

Programma

FESR per il periodo di programmazione 2007-2013

Costo totale

123 000 000 EUR

Contributo dell'UE

14 000 000 EUR

PER SAPERNE DI PIÙ

www.ardechedomenumerique.fr

IL CENTRO SCOZZESE PROMUOVE UN APPROCCIO PANEUROPEO ALLA REALIZZAZIONE DI SOLUZIONI DI ENERGIA PULITA

Lo **Scottish European Green Energy Centre** (Centro europeo per l'energia pulita in Scozia) o **SEGEC** si adopera per semplificare la realizzazione di progetti di collaborazione innovativi nel campo delle infrastrutture per le energie a bassa emissione di anidride carbonica, in grado di offrire in futuro benefici effettivi alla Scozia, al Regno Unito e all'Europa grazie agli aiuti comunitari.

Il SEGEC, particolarmente attento alla cattura e allo stoccaggio dell'anidride carbonica (CCS), all'energia marina, alle reti intelligenti e alle super reti, alle fonti di calore rinnovabile, all'energia eolica in mare e all'efficienza energetica, fin dalla sua inaugurazione nel 2009 ha contribuito a erogare oltre 110 milioni di euro di aiuti comunitari a progetti energetici a bassa emissione di anidride carbonica.

«Il SEGEC non è un'agenzia di finanziamento, ma un meccanismo di sostegno che ha contribuito a garantire un finanziamento europeo (40 milioni di euro) per il Centro europeo per lo sviluppo dell'energia eolica in mare, che sarà situato al largo di Aberdeen, e un finanziamento (74,1 milioni di euro) per la nuova piattaforma in mare Moray Firth, che fornirà soluzioni migliori per la connessione di energie rinnovabili in mare e sulla terraferma nella Scozia nordorientale», spiega Chris Bronsdon, amministratore delegato del SEGEC.

Il SEGEC individua i progetti di collaborazione e si adopera per garantire gli investimenti attraverso molteplici sovvenzioni pubbliche e fondi privati, inclusi i flussi di aiuti comunitari stanziati allo scopo di supportare lo sviluppo della tecnologia e del mercato.

«Questi progetti, tra i tanti che supportiamo, creeranno localmente un gran numero di posti di lavoro [...] e contribuiranno notevolmente alla realizzazione delle ambizioni europee nell'ambito dell'energia pulita.»



«In definitiva sosteniamo i progetti che riusciranno ad attrarre tali finanziamenti e che comporteranno una riduzione dei costi, preparando il terreno per lo sviluppo commerciale di tecnologie nei rispettivi settori», dichiara Bronsdon. «Grazie al sostegno e ai finanziamenti dell'UE, i recenti progressi tecnologici degli Stati membri possono dare vita a un settore in grado di autofinanziarsi e di contribuire agli obiettivi della strategia Europa 2020 attraverso lo sviluppo economico».

«Questi progetti, tra i tanti che supportiamo, creeranno localmente un gran numero di posti di lavoro e catene di rifornimento, contribuiranno a diffondere conoscenze preziose conseguite grazie all'attuazione dei progetti, e contribuiranno notevolmente alla realizzazione delle ambizioni europee nell'ambito dell'energia pulita», conclude Bronsdon.

Il SEGEC collabora attivamente con istituzioni, reti e piattaforme tecnologiche per individuare opportunità di collaborazione di nicchia in settori industriali differenti. Finora il SEGEC ha sostenuto 17 progetti di ricerca in materia di energie rinnovabili, 28 collaborazioni in rete attraverso il quinto programma quadro di RST e 43 imprese, che comprendono partner europei e britannici.

Progetti come questi stanno aiutando l'economia europea a diventare intelligente, sostenibile e inclusiva, in linea con la strategia Europa 2020.

CENTRO EUROPEO PER L'ENERGIA PULITA IN SCOZIA

Programma

Programma FESR 2007-13 per le regioni scozzesi Lowlands and Uplands

Costo totale

2 895 900 EUR

Contributo dell'UE

1 303 100 EUR

PER SAPERNE DI PIÙ

www.segce.org.uk

CREATO IN ROMANIA UN POLO DI RICERCA PER I MATERIALI HIGH-TECH

In seguito alla creazione del CEUREMAVSU, un centro euroregionale per lo studio di materiali, superfici e interfacce avanzate, la ricerca nel campo dei materiali high-tech in Romania sta avanzando rapidamente. Il centro è precursore in Europa in un campo della ricerca sui materiali che presenta ottime potenzialità.

«Il centro è attivo principalmente nella ricerca condotta ai livelli più bassi, ad esempio sul piano atomico, in scala subangstromica, o relativa ai nuovi materiali per le tecnologie all'avanguardia», spiega lo scienziato capo e responsabile di progetto Cristian-Mihail Teodorescu.



«Il progetto sta dando vita al principale polo di esperti di tutta l'Europa sudorientale per quest'area specialistica.»

CEUREMAVSU

Programma

FESR per il periodo di programmazione 2007-2013

Costo totale

10 239 200 EUR

Contributo dell'UE

7 849 700 EUR

Il centro, fondato nell'ambito del progetto CEUREMAVSU, è costituito da due laboratori di nuova creazione e da cinque laboratori rimodernati. Il centro di ricerca opera sotto l'egida dell'Istituto nazionale di Fisica dei materiali.

La principale apparecchiatura specialistica del centro è un microscopio elettronico analitico multifunzione a trasmissione con risoluzione atomica (0,8 angstrom, con risoluzione simultanea di elementi chimici differenti), per un investimento di circa 2,8 milioni di euro, comprendente anche l'acquisto del sistema di preparazione dei campioni più avanzato attualmente disponibile.

Nell'ambito del progetto sono state acquistate 23 apparecchiature specialistiche e sono state create 24 nuove posizioni per personale altamente qualificato, tra cui fisici, chimici e ingegneri.

«Il laboratorio scientifico per le superfici e le interfacce è altamente produttivo», afferma il dottor Teodorescu. «Fin dalla creazione del primo gruppo scientifico completo per le superfici alla fine di ottobre 2009, sono stati pubblicati più di 30 articoli nelle principali riviste di settore come *Angewandte Chemie* e il *Journal of the American Chemical Society*».

Attualmente, il centro sta aprendo le porte della collaborazione a centri di ricerca, università ed enti privati in Romania e all'estero. I ricercatori sono già inseriti in 10 progetti internazionali.

«Il progetto sta dando vita al principale polo di esperti di tutta l'Europa sudorientale in quest'area specialistica ed è paragonabile in tutto e per tutto alle più moderne organizzazioni di dimensioni analoghe dell'Europa occidentale», dichiara il dottor Teodorescu.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.infim.ro

POTENZIAMENTO SALVAVITA DEL CENTRO MEDICO DELL'ESTONIA

A Tallin è stata avviata un'importante opera di ampliamento e ricostruzione del Centro medico dell'Estonia del Nord (NEMC) allo scopo di centralizzare gli edifici principali, con il contemporaneo potenziamento delle strutture mediche offerte.

Il NEMC è l'ospedale più grande dell'Estonia. Il centro provvede alle necessità in campo medico di circa 800 000 persone (il 60 % della popolazione estone) in nove contee, ma fino a poco tempo fa era ubicato in edifici in rovina sparsi in varie zone della città.

«La costruzione di nuovi edifici (29 807 m²) e il rinnovamento di quelli esistenti (28 175 m²) stanno determinando una concentrazione delle risorse e l'ottimizzazione dei servizi forniti. Al tempo stesso renderanno il NEMC un'istituzione che attrae maggiormente la ricerca a fini educativi e scientifici», afferma Tõnis Allik, presidente del Consiglio di amministrazione del Centro medico dell'Estonia del Nord. «I principali beneficiari delle infrastrutture nuove e ricostruite sono innanzitutto i pazienti con patologie oncologiche e cardiovascolari, che devono essere trattati con urgenza. Il potenziamento delle infrastrutture e delle rispettive apparecchiature permetterà un miglior accesso a tecnologie salvavita come la radioterapia e la cardiologia chirurgica».

Oltre a fornire prestazioni sanitarie, l'ospedale è anche uno dei principali istituti di ricerca e opera in collaborazione con varie università e centri di ricerca medica.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regionaalhaigla.ee

«Il potenziamento delle infrastrutture e delle rispettive apparecchiature permetterà un miglior accesso a tecnologie salvavita come la radioterapia e la cardiologia chirurgica.»



AMPLIAMENTO E RICOSTRUZIONE DEL CENTRO MEDICO DELL'ESTONIA DEL NORD (NEMC)

Programma

FESR per il periodo di programmazione 2007-2013

Costo totale

151 400 000 EUR

Contributo dell'UE

66 800 000 EUR

LA COMMISSIONE SUPPORTA LO URBANO SOSTENIBILE...

Con il Trattato di Lisbona, la coesione territoriale è diventata un nuovo e importante obiettivo dell'Unione europea. Questo si riflette nella marcata dimensione territoriale e urbana delle proposte della Commissione per una regolamentazione in ambito di politica di coesione dopo il 2013, totalmente allineata alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Per aumentarne l'efficacia, gli investimenti si concentreranno sulle questioni che possono contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi della strategia.

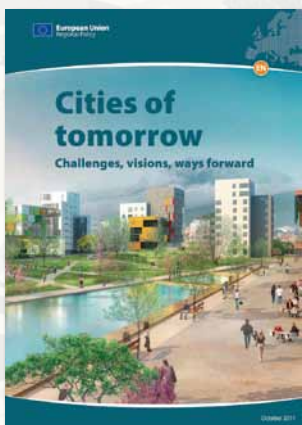
In qualità di centri d'affari e imprenditorialità, ricerca e innovazione, istruzione e formazione, inclusione sociale e interazione culturale, le città possono offrire un contributo importante al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Tuttavia, molte aree urbane mostrano tassi elevati di povertà, disoccupazione e criminalità, abitazioni di bassa qualità e a scarsa efficienza energetica, oltre al degrado ambientale. Di conseguenza la Commissione propone priorità di investimento specifiche per le aree urbane, che concentreranno i finanziamenti nelle città sulle priorità strategiche fondamentali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e contribuiranno allo sviluppo urbano sostenibile. Queste priorità di investimento includono strategie a basse emissioni di carbonio per le aree urbane, trasporti urbani sostenibili, azioni per migliorare l'ambiente urbano e il recupero fisico ed economico delle aree urbane svantaggiate, incluse le abitazioni.

...tramite un approccio integrato

Le precedenti iniziative comunitarie URBAN, rivolte ad affrontare alcune delle problematiche delle città e delle metropoli negli Stati membri, e l'integrazione dei principi URBAN nell'attuale periodo di programmazione, hanno dimostrato il valore di un approccio integrato allo sviluppo urbano. Le città devono adottare approcci olistici per affrontare le sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali con le quali devono misurarsi, e per implementare azioni di sviluppo urbano tramite strategie integrate.

La Commissione propone di mettere a disposizione delle città uno stanziamento pari almeno al 5% delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) di ogni Stato membro dell'Unione europea, da destinare alle azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile. Per garantire che tali risorse provenienti da diverse priorità siano coordinate in modo integrato ai livelli corrispondenti, bisognerebbe prevedere investimenti territoriali integrati (vedi casella di testo), la cui gestione deve essere delegata alle città.

Le risorse associate a tali azioni integrate devono essere chiaramente identificate nei programmi operativi. Per garantire che le città interessate siano adeguatamente coinvolte nel processo di programmazione e nell'implementazione dei programmi operativi, la Commissione propone che gli Stati membri identifichino le città che attuano azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, istituendo un elenco delle città nel contratto di partenariato. Inoltre, lo stanziamento indicativo annuale per tali azioni va identificato a livello nazionale.



CITTÀ DEL FUTURO

Nel 2010 la Commissione ha avviato il processo di riflessione Cities of Tomorrow sulle sfide future delle città europee. Tale processo si è basato su una serie di workshop, consultazioni e studi mirati e ha coinvolto direttamente oltre 60 accademici, professionisti e altre parti in causa in tutta Europa. Il rapporto di sintesi «Cities of Tomorrow – Challenges, visions, ways forward» [Città del futuro – Sfide, idee, anticipazioni] sensibilizza l'opinione pubblica sui possibili impatti futuri di una gamma di tendenze, quali calo demografico e polarizzazione sociale, e sulla vulnerabilità di diversi tipi di città. Inoltre, mette in evidenza anche

le opportunità e il ruolo chiave che le città possono giocare nel raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea, in particolare per quanto riguarda l'implementazione della strategia Europa 2020, oltre a presentare alcuni modelli e visioni da cui trarre ispirazione. Il rapporto conferma l'importanza di un approccio integrato allo sviluppo urbano. Sottolinea inoltre la necessità di nuovi sistemi di governance flessibili adattati alle aree funzionali, la portata delle sfide e degli interventi, oltre alla necessità di coinvolgere i cittadini e il valore degli approcci partecipativi.

Questo rapporto è disponibile anche in francese, polacco, portoghese, spagnolo e tedesco.



...tramite scambio e apprendimento

Le sfide affrontate dalle città superano in misura crescente i confini nazionali e regionali, e necessitano di azioni congiunte e comuni. Per questo motivo la Commissione propone non solo di proseguire con il programma di cooperazione per le città, ma anche di ampliarne la portata istituendo una piattaforma per lo sviluppo urbano per un numero limitato di città che implementino azioni integrate e intraprendano azioni innovative su iniziativa della Commissione.

La finalità del futuro programma per l'istituzione di una rete tra le città (attualmente chiamato URBACT) nell'ambito della cooperazione interregionale è di continuare a favorire lo scambio diretto di esperienze tra le città. Ciò riguarda l'individuazione, il trasferimento e la divulgazione delle migliori pratiche in materia di sviluppo sostenibile urbano e rurale sulla base delle metodologie sviluppate nell'attuale programma URBACT.

La Commissione istituirà una piattaforma per lo sviluppo urbano al fine di stimolare un dialogo sullo sviluppo urbano tra le città a livello europeo, che sia maggiormente orientato alle politiche, per rendere più visibile il contributo delle città alla strategia Europa 2020 e per sfruttare appieno i risultati delle azioni integrate e innovative che le città intraprendono su iniziativa della Commissione. La piattaforma per lo sviluppo urbano è innovativa nel senso che la Commissione rivestirà un ruolo più attivo rispetto al passato: istituirà e gestirà la piattaforma, adotterà l'elenco delle città partecipanti sulla base dell'elenco istituito nel contratto di partenariato dove devono essere implementate le azioni di sviluppo urbano integrato, stimolerà un dialogo sullo sviluppo urbano maggiormente orientato alle politiche nel contatto diretto con le città e fornirà competenze specifiche a livello comunitario.

...e tramite l'intensificazione dell'innovazione e il supporto di strumenti operativi per le città

Al fine di promuovere l'innovazione a livello locale, la Commissione potrebbe avviare il sostegno alle città per l'implementazione di azioni nel campo dello sviluppo urbano sostenibile. Le azioni innovative identificheranno e valuteranno nuovi approcci e soluzioni per affrontare le sfide urbane rilevanti a livello comunitario. Le azioni innovative saranno gestite direttamente dalla Commissione e i beneficiari principali saranno le autorità locali (ad esempio città, associazioni di città, autorità metropolitane). Le città che intraprendono azioni innovative parteciperanno inoltre alla piattaforma per lo sviluppo urbano al fine di comunicare e divulgare i risultati delle loro azioni.

Infine, la Commissione contribuisce a un'iniziativa europea congiunta di Stati membri, città, associazioni e reti di città, che mira a sviluppare uno strumento operativo in grado di aiutare le città a implementare strategie di sviluppo urbano sostenibile e a preparare azioni integrate. Il quadro di riferimento per le città sostenibili (RFSC) è uno strumento Web che mette a disposizione delle città strumenti, applicazioni e liste di controllo per sviluppare strategie e progetti e per istituire un sistema di monitoraggio in linea con il cosiddetto *acquis urbano*, un insieme di principi comuni alla base delle politiche urbane di successo. Il quadro RFSC sarà disponibile per tutte le città europee a partire dall'aprile 2012 e potrà essere utilizzato liberamente e gratuitamente.



Investimenti integrati per lo sviluppo urbano sostenibile

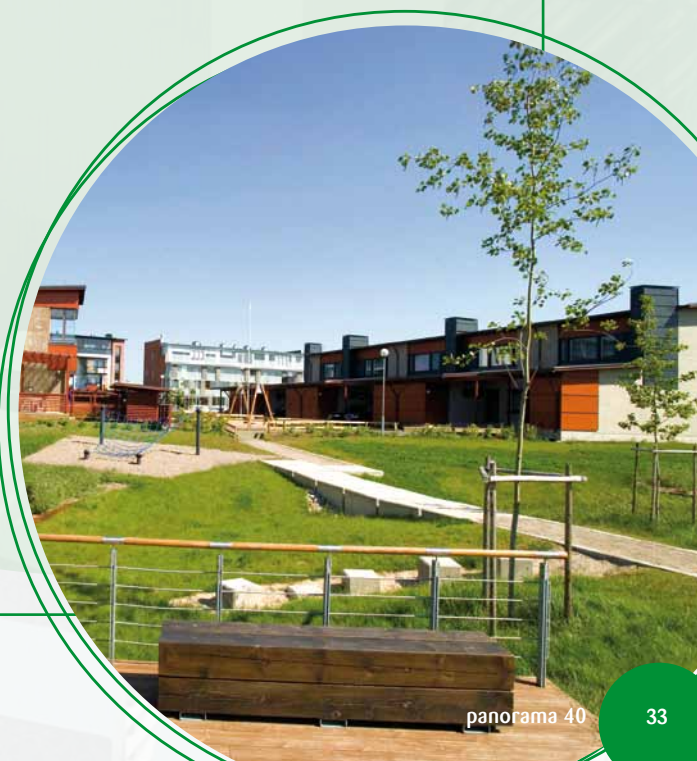
La dimensione urbana della politica di coesione mira a garantire che gli interventi urbani siano eseguiti in modo efficiente. Ciò può essere realizzato solo tramite strategie integrate. Per una questione di principio gli investimenti urbani dovrebbero pertanto essere eseguiti nell'ambito del quadro di una strategia integrata per lo sviluppo urbano sostenibile. In base alle proposte della Commissione esistono diversi metodi per supportare lo sviluppo urbano sostenibile con i fondi strutturali.

In primo luogo lo sviluppo urbano sostenibile può essere promosso tramite programmi operativi con un asse prioritario che include una priorità di investimento correlata alla dimensione urbana (ad esempio, per promuovere l'inclusione sociale tramite il recupero fisico ed economico delle aree urbane svantaggiate – vedi Art. 5 della regolamentazione proposta FESR).

In secondo luogo lo sviluppo urbano sostenibile può essere supportato tramite un investimento territoriale integrato (ITI). Un ITI è uno strumento per accorpare fondi da diversi assi prioritari di uno o più programmi per interventi pluridimensionali o tra più settori. È uno strumento ideale per supportare le azioni integrate nelle aree urbane, poiché offre la possibilità di combinare fondi da più risorse. Come strategia di investimento integrata, o «miniprogramma», un ITI può coprire diversi tipi di aree urbane funzionali, che spaziano dal livello di quartiere o distretto alle aree urbane funzionali più grandi, come regioni-città o aree metropolitane, incluse le aree rurali limitrofe. Per garantire che gli investimenti di un ITI siano effettuati in modo complementare, la gestione e l'implementazione devono (parzialmente o integralmente) essere delegate a un singolo ente, ad esempio un'autorità locale. La Commissione propone che almeno il 5% delle risorse del FESR assegnato a ogni Stato membro sia destinato alle azioni di sviluppo urbano implementate tramite ITI, e che la relativa gestione sia delegata alle città (vedi Art. 99 del progetto di regolamento generale).

In terzo luogo lo sviluppo locale di tipo partecipativo può essere utilizzato come uno strumento per implementare lo sviluppo urbano sostenibile. Le strategie integrate basate sull'area, concepite e implementate da gruppi di azione locale composti da protagonisti della società pubblica, privata e civile, inclusi i cittadini, possono mobilitare potenziale interno e determinare la proprietà locale degli interventi (vedi Artt. 28-31 del progetto di regolamento generale).

Infine, lo sviluppo urbano sostenibile può essere supportato tramite gli strumenti finanziari (vedi Artt. 32-40 del progetto di regolamento generale). Unitamente al sostegno economico, gli strumenti finanziari possono offrire una serie di vantaggi, in particolare nel contesto di risorse pubbliche insufficienti a fronte delle crescenti esigenze di investimento nelle città, quali il riciclo dei fondi nel lungo termine, l'ottimizzazione tramite il reperimento di finanziamenti aggiuntivi, il raggruppamento delle competenze e l'incentivazione di un impiego più efficiente delle risorse.



CINQUE ANNI DI **REGIOSTARS**: DI BENE IN MEGLIO



Dal 2008 i RegioStars, i riconoscimenti assegnati ai progetti innovativi, si sono concentrati su identificazione, comunicazione e divulgazione delle migliori pratiche innovative finanziate dalla politica di coesione dell'Unione europea.

Nelle prime cinque edizioni di questo evento annuale, ben 377 candidati hanno partecipato alle diverse categorie in gara. A livello contenutistico, 286 domande hanno riguardato diversi campi tematici, incluse tecnologie ambientali e competitività economica, con 91 domande nella categoria informazione e comunicazione.

Nel corso del tempo la Direzione generale della politica regionale (DG Regio) della Commissione europea ha adottato diversi approcci per la definizione delle categorie tematiche. L'approccio più recente, valido per i concorsi del 2012 e del 2013, consiste nel collegare le categorie a questioni specifiche all'interno degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Strategia Europa 2020.

Ogni anno, per garantire la qualità dei progetti selezionati, la Direzione generale della politica regionale si rivolge a esperti indipendenti sui diversi temi, e per quanto riguarda i criteri per l'assegnazione dei premi ha dato particolare risalto all'impatto dei progetti.

In occasione del concorso **RegioStars 2012**, è pervenuto un numero record di domande di partecipazione, 107. Il primo compito della giuria consiste nel selezionare i finalisti. Per la Direzione generale della politica regionale, la selezione dei finalisti è la fase più importante, poiché viene stilato un elenco di progetti che riflettono le diverse risposte possibili della politica rispetto a sfide specifiche. Inoltre questa fase consente alla giuria di concentrarsi sull'approfondimento di un numero minore di progetti, fatto che inevitabilmente semplifica la scelta finale dei vincitori. In occasione del concorso 2012 la giuria assisterà alle presentazioni pubbliche dei finalisti il 14 gennaio 2012 e annuncerà i vincitori nel giugno 2012.

In via eccezionale, il concorso **RegioStars 2013** è già stato lanciato dalla Commissione in occasione di OPEN DAYS 2011, un evento annuale che consente a città e regioni di mettere in mostra le proprie capacità di creare crescita e posti di lavoro e di implementare la politica di coesione dell'Unione europea. Ciò è dovuto alla decisione di modificare la programmazione annuale al fine di sfruttare appieno il concorso e di renderlo ancora più interessante per le regioni e i programmi, invitando i finalisti a presentare i loro progetti durante l'edizione successiva degli OPEN DAYS. **La scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso RegioStars 2013 è il 20 aprile 2012 e le categorie sono le seguenti:**

1. CRESCITA INTELLIGENTE:

collegare le università alla crescita regionale

2. CRESCITA SOSTENIBILE:

supportare l'efficienza delle risorse nelle PMI

3. CRESCITA INCLUSIVA:

innovazione sociale: risposte creative alle sfide della società

4. CATEGORIA CITYSTAR:

approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile

5. CATEGORIA INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE:

promuovere la politica regionale dell'Unione europea tramite brevi video.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito Web RegioStars all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/regions_for_economic_change/regiostars_en.cfm

In alternativa è possibile partecipare a uno scambio interattivo su Regio Network 2020, una piattaforma di collaborazione online per i rappresentanti delle regioni europee e altri soggetti interessati alla politica regionale dell'Unione europea:

<https://webgate.ec.europa.eu/regionetwork2020/node/9315> (ricerca alla voce «forums»)

I MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE E LA POLITICA DI COESIONE DELL'UE

L'avvento dei mezzi di comunicazione sociale come YouTube, Facebook e Twitter ha cambiato radicalmente il paesaggio delle comunicazioni degli ultimi 5-10 anni.

Internet ha già prevalso sulla carta stampata in molti Stati membri dell'UE come seconda fonte di informazione sull'attualità a livello di importanza, mentre le televisioni detengono ancora il primato, ma il pubblico è sempre più frammentato a causa della crescente diversificazione dei canali.

Se i mezzi di comunicazione tradizionali sono soliti trattare il pubblico alla stregua di consumatori passivi di informazioni, i network sociali permettono alle persone di interagire tra loro cliccando «mi piace» sul materiale visualizzato, aggiungendo commenti e condividendo materiale di vario genere. I mezzi di comunicazione sociale, inoltre, hanno ridotto drasticamente gli ostacoli alla pubblicazione, consentendo a chiunque di confezionare le notizie mediante blog, interventi su Twitter o inviando testimonianze degli eventi nel momento stesso in cui questi ultimi si verificano.

I governi, le società e le organizzazioni internazionali fanno sempre più ricorso ai mezzi di comunicazione sociale per entrare in contatto con il maggior numero di persone, raccogliere informazioni e ottenere feedback sui propri prodotti, servizi e attività. I mezzi di comunicazione sociale e gli strumenti di collaborazione, inoltre, vengono introdotti in modo sempre più massiccio sui luoghi di lavoro allo scopo di migliorare la comunicazione interna, aumentare la soddisfazione dei dipendenti e la produttività.

Oggi molte regioni e città utilizzano i mezzi di comunicazione sociale nell'ambito di sistemi interni misti di comunicazione con l'intento di diffondere informazioni sui servizi locali minuto per minuto, di raccogliere feedback e suggerimenti da parte della comunità locale e di attirare turisti e investitori.

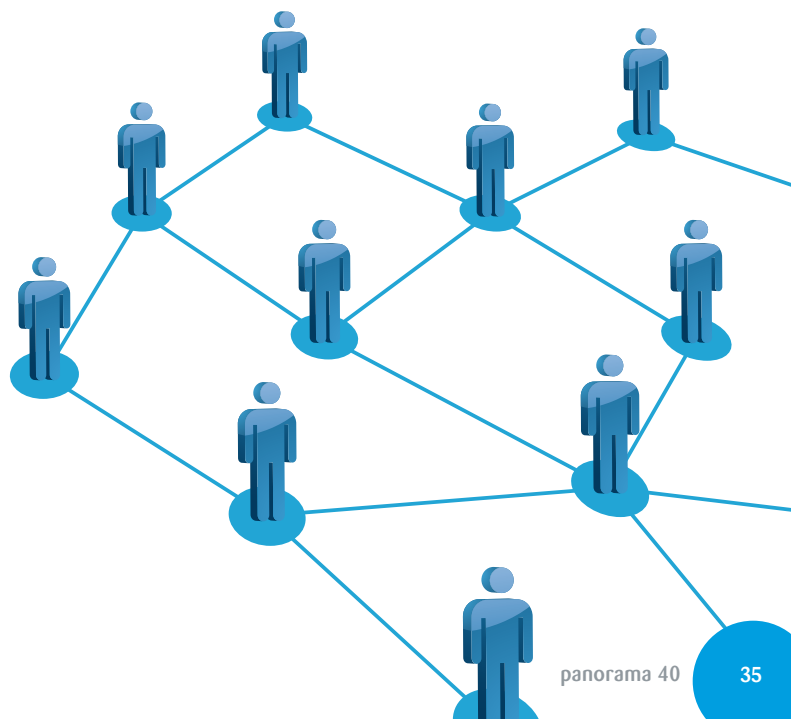
Rispetto a questa tendenza, l'Unione europea non fa eccezione. Le istituzioni europee, i rappresentanti politici, le campagne e i servizi sono attualmente presenti sulla maggior parte delle piattaforme principali di comunicazione sociale, tra cui YouTube, Facebook e Twitter.

Nell'ambito della politica regionale dell'UE, la Commissione europea ha allestito una propria piattaforma di socializzazione in rete, RegioNetwork 2020 (www.regionetwork2020.eu). Tale piattaforma consente agli utenti di aderire a gruppi tematici o di crearne di nuovi, di partecipare alle discussioni e alle chat sul Web in tempo reale e di condividere i migliori esempi di buone pratiche, video e fotografie.

La Commissione si avvale di Twitter (@EU_Regional) per fornire informazioni periodiche circa eventi, notizie, esempi di progetti e sviluppi in ambito politico. Le fotografie degli OPEN DAYS 2011 sono state condivise su Flickr oltre 1 000 immagini caricate e più di 40 000 visualizzazioni.

Inoltre, attraverso la rete INFORM, la Commissione collabora con i funzionari responsabili della comunicazione a livello regionale e con le autorità di gestione nei vari paesi dell'UE. Questa rete si propone come punto di incontro dei funzionari responsabili della comunicazione, dei capiprogetto e di quanti sono interessati a fornire informazioni sulla politica di coesione. Collaborando con i partner a livello regionale, la Commissione spera di sfruttare al massimo le potenzialità dei network sociali per rafforzare la comunicazione relativa all'impatto dei fondi regionali dell'UE.

Per l'elenco completo degli account dell'UE relativi ai network sociali, consultare:
www.europa.eu/take-part/social-media/index_it.htm



MANIFESTAZIONI E DATE

16 FEBBRAIO 2012

European Urban Forum

Bruxelles (BE)

14 GIUGNO 2012

Concorso RegioStars

Bruxelles (BE)

14-15 GIUGNO 2012

Conferenza Regioni per il cambiamento economico

Bruxelles (BE)

2-3 LUGLIO 2012

2° forum sulle regioni estreme

Bruxelles (BE)

8-11 OTTOBRE 2012

OPEN DAYS

Settimana europea delle regioni e delle città

Bruxelles (BE)

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili nella sezione Agenda del sito Web Info regio:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/index_it.cfm

FATE SENTIRE LA VOSTRA VOCE

Nel numero 40 di *Panorama* avete letto le proposte della Commissione per la futura politica di coesione post-2013.

Se desiderate condividere le vostre idee sul possibile impatto di tali piani sulla vostra regione o area di interesse, oppure desiderate sottoporre delle domande, contattateci all'indirizzo:

regio-panorama@ec.europa.eu

ISSN 1608-3911

© Unione europea, 2011

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Commissione europea, Direzione generale della Politica regionale, Comunicazione, informazione, relazioni con i paesi terzi
Raphaël Goulet

Avenue de Tervueren 41, B-1040 Bruxelles

E-mail: regio-info@ec.europa.eu

Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm



■ Ufficio delle pubblicazioni